Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 2 marzo 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 53

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Che cosa sará

l'Esposizione d'arte decorativa friulana

in (agosto - settembre 1907).

Un comunicato, che tutti i giornali stamparono ieri, annunciava che la sera prima era stato dal prof. Giovanni Del Puppo comunicato il programma-regolamento della Mostra d'arte decorativa, che, per iniziativa della Unione Esercenti si vorrebbe tenere (e confidiamo che si riescirà nell'intento) nei mesi di agosto e settembre prossimi; e che la relazione del prof. Del Puppo e il programma, avevano ottenuto il plauso dei presenti.

Abbiamo creduto opportuno di ricercare qualche schiarimento in proposito, affinchè il pubblico possa fin d'ora formarsi un concetto della importenza che questa Mostra potrebbe assumere e della utilità sua come promotrice di nobili gare tra i numerosi artisti della regione friulana — poichè la Mostra dovrebbe abbracciare tanto il Friuli occidentale che l'orientale.

— Com'è venuto in idea alla Unione degli esercenti di tenere questa Esposizione?...

— L'Unione ha, fra gli scopo suoi, quello pure di favorir l'incremento del commercio e delle industrie, coi promuovere esposizioni e festeggiamenti....

Ora, una delle Mostre più utili, ci è parsa quella appunto delle arti decorative, chiamate sempre più ad abbellire le nostre cose fin nei più piccoli oggetti d'uso il più comune, chiamate a ingentilire ogni più modesta esplicazione del lavoro umano.

— Sperano un bel concorso dal Friuli?

— Ne siamo certissimi; nè lo diciamo per vanteria nostra, ma perchè anche sotto questo aspetto il Friuli può reggere al paragone con qualunque altra terra italiana. Il passato sta ad affermarlo; poichè per lungo tempo la tradizione artistica fu tra noi in onore, anche nei centri più piccoli, anche nei più remoti e poveri villaggi. Lo attestano le poche opere d'arte decorativa veramente nostre che ancora ci rimangono, e quelle moltissime che l'avidità degli speculatori e l'insipienza dei proprietari fecero sparire dal Friuli per arricchire musei e decorare dimore di altri paesi.

— Ricordo l'esposizione del 1883, quella più recente del 1903.. Quella mostrò che in Friuli, vi sono molti oggetti preziosi tremandatici dagli artefici dei secoli passati; questa che gli artefici contemporanei non sono degeneri da quelli...

— E possiamo ricordare anche anche la più recente Esposizione internazionale di Milano, dove tanti nostri bravi hanno meritatamente ottenuto le maggiori onorificenze.

— Ma come fu accolta l'idea...?

— Finora bene. I più noti artefici nostri, l'accolsero proprio con favore e accettarono di cooperare con la Società in tutti i modi: tanto che ne approfittammo subito chiamandone qualcuno a formare il Comitato che per intanto si limitò a formulare il programma schematico della mostra. Quanto prima, naturalmente, e dirò meglio «subito» cioè non appena sia stabilito di tenere l'esposizione, bisognerà attingersi a quell'ulteriore lavoro che è necessario...

— — Eh sì; mi pare non ci sia molto tempo da perdere...

— Occorre prima di tutto sapere se il Comune è disposto a contribuire, sia con l'accordare i locali necessari, sia in altro modo.

— E per questo hanno buone speranze?

— Noi sì, che le abbiamo; poichè la Mostra, come la intendiamo noi, riescirebbe propriamente utile. Intanto, ella sa che, in genere, riescono più istruttive e più proficue le piccole mostre, limitate a una provincia, a una regione, a un dato genere di industria. Queste accendono maggiormente il desiderio di gareggiare, fra gli artefici e interessano vieppiù il pubblico al quale sono aperte. Le grandi Esposizioni si visitano per moda per dir che le si hanno visitate, più che altro; le piccole, invece, si visitano per conoscere quel che fa il tale e il talaltro, per confrontare l'opera dell'uno con quella dell'altro. Queste fanno sì che non vada perduta la lunga e faticosa opera di preparazione per mettere in grado una regione di correre vittoriosamente l'agone nelle pubbliche gare e nella lotta per la concorrenza....

— Certo, che l'interessamento del pubblico per le piccole mostre è assai più vivo; e che l'eccitamento al progresso che queste danno, è pur maggiore, per il fatto che la valentia di chi lavora è meglio studiata e apprezzata. E può dirmi qualche «criterio normativo», di questa Mostra che speriamo di salutare in agosto come un fatto compiuto?

— Ancora non le potrei dir nulla, perchè il vero regolamento è ancora da studiarsi. Le opere esposte saranno originali, cioè non copie di altre opere già esistenti o d'altro autore che non sia l'Espositore: e ciò senza riguardo a stile. Per l'accettazione, saranno sottoposte al giudizio rigoroso d'una speciale giuria. Nei riguardi del merito, a parità di valore tecnico ed estetico sarà tenuta in maggior considerazione delle giurie aggiudicatrici l'opera di stile moderno. Questo è tutto che potrei dirle in linea generale...

— E il programma?...

— Ella vuole anche il programma?... Eccole anche questo, salvo quegli ampliamenti quali può essere ancora suscettibile:

Divisione I. **Insegnamento.**

Classe I. Scuole d'Arti e Mestieri, Scuole d'arte applicata, scuole di disegno applicato alle arti.

II. Scuole - laboratori (maschili e femminili).

III. Didattica. (Modelli per l'insegnamento del disegno e delle arti decorative, trattati, programmi e tutto quanto riguarda l'insegnamento dell'arte decorativa).

Divisione II. **Prodotti d'arte industriale.**

Classe I. Decorazione della casa e della via, (Progetti, disegni, fotografie di edifici dei loro particolari, opere in natura).

II. Pitture e scultura decorativa.

III. Mobili, arredi e ambienti completi.

IV. Marmi, pietre naturali e artificiali.

V. Metalli (bronzi, rami, ferri battuti, ghisa, argenteria, orificerie, monete, medaglie, placati, armi, apparecchi d'illuminazione e riscaldamento ecc.)

VI. Vetri, ceramiche, mosaici, terrazzi e affini.

VII. Stoffe, tappeti, tavaglierie, pizzi, carte da pareti, cuoi, stuoie ecc.

VIII. Arti grafiche, stampe, decorative, rilegature.

IX. Fotografie.

X. Arte dell'abbigliamento.

XI. Floricoltura e giardinaggio.

La questione del Distretto.

— Avete torto di disinteressarvi della questione... — ci abbordò ieri un amico.

— Di che questione?... — chiedemmo.

— Di quella del Distretto militare...

— Ma scusate: chi è che deve pensare al coordinamento delle cose militari?... Non è forse lo Stato Maggiore e il Ministero della guerra? E se essi ritengono necessario od anche semplicemente opportuno di prendere un provvedimento; con quale conoscenza di causa andremo noi ad intralciarne le deliberazioni?

— Ma intanto, vedete le inframmettenze parlamentari?

— Ed hanno torto, secondo noi, i deputati che s'intromettono; se mai necessita che vi sia un ministero indipendente dalle loro inframmettenze, quello della guerra è quell'uno. Perchè non si deve sacrificare il problema della difesa del Paese, ch'è il massimo fra tutti, agli interessi di una città, di un comune.

— Qui siete in errore. Non è che si voglia difendere gli interessi di Udine contro Sacile; ma il semplice buon senso dice che il provvedimento di portare il Distretto militare a Sacile è illogico ed impossibile, e dovrà essere revocato dopo un esperimento neanche tanto lungo, se pure...

— Ebbene?...

— Se pure non si vorrà completare la decapitazione, dirò così, di Udine, e portare tutti gli uffici governativi in altra città della Provincia: a Pordenone, a Sacile... o altrove!

— Eh! via, non esageriamo!

— Non esagero. Che cosa vuol dire il distretto militare a Sacile?.. Non parliamo del «deposito massa vestiari ecc.»; ma vorrà dire, penso, che ivi si compirà la visita e l'arruolamento militare...

— No: la visita, dice la lettera dell'avv. Cavarzerani, si compirà a Udine..

— Mettiamo per un momento che si compia a Udine, ciò che del resto sarebbe necessario perchè a Udine, risiede l'anagrafe dei coscritti, presso la Prefettura: ed è con questo ufficio che la commissione di leva ha i rapporti maggiori. Ma l'arruolamento si dovrà compiere dove è il deposito. E allora, bisogna subito pensare a crear là un Ospitale militare, volendo avere in pronto il luogo dove porre i tanti coscritti che passano, appena entrati, in osservazione; in caso diverso, avremo l'andata dei coscritti (mettiamo) a Sacile, la «spedizione» dell'ammalato o dell'osservando all'Ospitale di Udine, il ritorno suo dopo finita l'osservazione a Sacile, per essevi avestito e rimandato a casa oppure per essere di là spedito al reggimento... Senza contare tutto il carteggio fra il Distretto e le autorità competenti, sia per le renitenze alla leva, sia per i congedi... Una complicazione burocratica, della quale, probabilmente, si approffitterà... per aumentare il numero degli impiegati, e null'altro, rendendo sempre più macchinosa e ingombrante l'amministrazione che pesa già tanto sul collo di tutti.

— Ma se le necessità militrri...

— Ma che necessità militari!...

— Una guerra...

— Sì, bravo!... Si fanno le guerre addesso da un momento all'altro come nel Medio Evo! Pensate: il caso di una guerra lo si saprebbe in tempo da poter portare in salvo tutto quello che è da salvare; e si disperrebbe l'adunata delle truppe richiamate in quel punto che parrebbe il preferibile: a Udine, a Sacile, a Treviso, dove lo Stato maggiore di allora ritenesse più oppurtuno, date le condizioni di cose di allora...

— Insomma, io mi ritengo affatto incompetente e un inchino al responso delle autorità militari...

— Ma se non c'era il deputato Luzzatti, la cosa era abbandonata così!... O perchè ha da ingerirsene il Luzzatti? noi che ci troviamo sopra luogo, non ne sappiamo forse più di lui?... Che a Sacile diano un battaglione, un reggimento; forsechè non ci dovremmo dolere?... Ma che si tolga a Udine quello che Udine ha e sopratutto che lo si tolga in danno di tutta la Provincia e nel danno stesso dello Stato; a questo abbiamo diritto di opporci. E in altri luoghi farebbero Comizi, agitazioni... Qui tutto si prende in santa pace, come la stazione ferroviaria...

— Ma si fanno intromettere i deputati, anche di fuori..

— Per le stesse ragioni, si dovrebbe dire che Udine è troppo esposta ad una invasione austriaca a levarne la Prefettura e portarla a Sacile... o a Passariano, come fece Napoleone I. che creò il dipartimeno di Passariano!... Senza, ripeto, ch'è necessario avere la Prefettura nel luogo stesso dove sta il Distretto militare, per le operazioni che questo adempie!

—Ella prende le cose troppo tragicamente...

— Io ricordo quel che disse alla Camera l'on Brunialti: che non deve sorgere nemmeno il più lontano sospetto che l'Italia possa in verun caso, abbandonare indifeso al nemico il più piccolo lembo di terra. E il trasporto del distretto militare a Sacile ha intanto, e precisamente per le ragioni che se ne danno, questo significato: che tutto il Friuli al di quà del Tagliamento sarebbe lasciato all'invasore prima che s'iniziasse la guerra...

***

Per fortuna, a questo punto capitò un amico a liberarci dal pericolo di una discussione strategica; ma volemmo, comunque, far conoscere anche le ragioni che determinarono in città una forte corrente avversa al trasporto del Distretto: ragioni che non sono di puro interesse locale, campanilistico.

Dobbiamo poi soggiungere che vi sono lagnanze contro il Sindaco e la Giunta perchè anche in questo, come in altri affari, anzichè procedere «alla luce del sole», tentarono loro pratiche alla chetichella «nel secreto e nel mistero»..

— Se le ragioni del loro operato — si dice — son buone ed essi almeno dovrebbero credere tali; o che motivo c'è di lavorar di nascosto e lagnarsi che il lavoro sia conosciuto dai giornali, come fu il caso quando apparve il fonogramma da Roma all'*Adriatico*?... Vi pare?... Il pubblico, il «popolo» deve sapere tutto quanto si attiene alla cosa pubblica, se si vuole educarlo a ragionare, se si vuole «interessarlo» alla vita pubblica.

Interrogazione dell on. Solimbergo a proposito del Distretto.

Telefonano da Roma che l'on. Solimbergo ha presentata una interrogazione al Ministro della Guerra per sapere le ragioni che lo indurrebbero a trasferire il Distretto militare di Udine in altre località.

Francesco Cogolo callista in (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

Cronaca Provinciale

Gemona

La «Pro Glemona» realizza un sogno dei gemonesi.

1. — La benemerita società «Pro Glemona» di cui recentemente vi scriveva riguardo alla sistemazione del piazzale e giardino del Castello e delle panchine lungo i viali del Turco e di Maniglia, con geniale ad ardita iniziativa sta ora cercando i modi ed i mezzi per trarre in atto le secolari aspirazioni all'uopo di dotare anche Gemona di un ampio piazzale da adibirsi per il mercato e per il miglioramento igienico ed edizio della città.

Fra la piazza del Ferro e quella Postez, esistono due ampi ed antichi fabbricati, con la cui demolizione, si otterrebbe una piazza di quasi quattro mila metri quadrati, *nel cuore della città*, e dalla quale si dominerebbe l'ampio anfiteatro che dal S. Simeone va ai colli di Majano, avente per fondo l'artistico colle del Castello e portante con sè un avvenire sicuro per gli interessi commerciali di questo capoluogo.

La benemerita «Pro Glemona» ha saputo approfittare della circostanza della costruzione del fabbricato scolastico, potendo alienare all'impresa costruttrice i materiali provenienti dalla demolizione, ottenendo in compenso la sistemazione dell'ampio piazzale.

Nella seduta del Consiglio di ier sera, la Pro Glemona, nel fermo proponimento di riuscire nell'alta e nobile impresa, ha deliberato di indire per giovedì sera 7 corr. un pubblico comizio per ottenere l'adesione del ceto commerciale e di tutti coloro che amano il bene di Gemona.

E' certo pertanto, che, affidata ora la cosa ad una società così benemerita e seria, presieduta da persone volenterose ed attive, sarà in breve un fatto compiuto, tanto più che anche il Comune ha assicurato il suo concorso.

Vadono i nostri elogi all'egregio presidente sig. Leonardo Strolli, all'intero consiglio ed al solerte segretario signor Giovio Lodovico, che così bene meriteranno all'affetto dei Gemonesi che vedono compiuta una delle loro più care e vive aspirazioni.

Arta.

— Cronaca fausta.

Oggi 2 marzo, a Zuglio, il distinto giovane e buon amico Guido Candoni di Cedarchis, residente a Kuittelfeld (austria) impalma la gentilissima signorina Teresa Gortani figlia del cav. Giuseppe Gortani di Zuglio.

Agli sposi i più fervidi auguri di felicità. X.

Aviano

— Incendio.

1 — Ieri alle ore 3 circa nei fienili di certi Condotto Domenico fu Osvaldo e Luigi fu Domenico della fragione di Marsure si sviluppò il fuoco per causa acidentale.

In un attimo ,malgrado il pronto intervento della pompa del Sig Policreti Nob. D.r Carlo e di una moltitudine di popolo le fiamme invasero l'intero fabbricato. A stento, mediante l'opera di bravi giovanotti, si poterono salvare le bestie della stalla e isolare le stanze attigue.

Il fuoco durò per due ore, e non rimasero in piedi che i muri Il danno ascende a oltre 5 mila lire. I due danneggiati sono assicurati.

— Quaresimale.

Quaresimalista nel nostro duomo è il capuccino padre Massimo d'Atene. Per domenica p. v. ha invitato in chiesa tutti gli uomini per trattare un argomento di massima importanza al sesso forte.

La curiosità è generale.

Pontebba.

— Circolo agricolo.

Domenica, 3, alle 2 pom., nel locale delle scuole, il dott. G. B. Romano terrà una conferenza sul tema: *Allevamento dei vitelli. Criteri sulla scelta, acquisto e tenuta dei torelli miglioratori.* In tale occasione si tratterà anche di una nuova importazione di tori miglioratori nel nostro comune.

Codroipo

— Circolo agrario - Alcoolismo.

1. (B.) All'assemblea del Circolo Agricolo, dopo che il dott. Mainardi ha letto il primo articolo dello statuto nel quale è detto che lo scopo dell'associazione è quello del l'organizzazione, della propaganda e dell'istruzione, il conte Giovanni Manin ha chiesto la parola.

Vorrei, egli ha detto, che venisse incluso: *e di combattere l'alcoolismo.*

Dott. Mainardi: Si ammette l'istruzione...

Co. Manin: L'istruzione non basta; essa insegna a leggere ed a scrivere. Vorrei, ripeto, che l'associazione si occupasse dell'alcoolismo. Qui dentro ci son parecchi che ne abusano. Troverei utile di pubblicare e diffondere opuscoletti...

Dott. Mainardi: Terremo conto di quanto dice il co. Manin. Se non basta l'istruzione, c'è la previdenza per combattere l'alcoolismo.

Co. Manin: Mi dichiaro soddisfatto.

E' un pensiero moderno quello espresso dal dott. Mainardi che l'alcoolismo si combatte con l'istruzione e la previdenza; ma non è meno moderno il pensiero espresso dal Conte Manin che l'istruzione non basta, per quanto egli si sia dichiarato soddisfatto dopo che il dott. Mainardi ha risposto di prendere in considerazione la sua proposta. E l'alcoolismo è tale flagello, che si dovrebbero usare di tutti i mezzi per combatterlo.

— Buona usanza.

Al Patronato Scolastico, in morte di Teresa Scagnetto, Giuseppe Toso cent. 30, Lavinia Ballico Lire 1.00. In morte di Riccardo Cozzi, Luigi Volpe Lire 2. In morte del D. Giovanni Pelizzo, Luigi Ottogalli Lire 1.

Alla Congregazione di Carità: in morte del D. Giovanni Pelizzo, Frisacco Giovanni Lire 1, Cavarzere Agostino 1, Sandri Floreano 0.50, Molinis Libero di Udine 1. In morte di Cozzi Riccardo: Scagnetti Antonio di Daniele Lire 1.

Preone.

— 30,000 trote.

Ieri, per cura della Cattedra ambulante d'agricoltura di Tolmezzo, vennero seminati nel torrente Saazza circa 30000 piccole trote allevate a Tolmezzo. Presenziavano all'operazione il Prof. Enrico Marchettano, il Sindaco di Preone sig. Lupieri, il presidente del Circolo agricolo di Enemonzo sig. Sovrano e molte altre persone.

I pesciolini vennero posti in acqua in vari punti del torrente presso i Molini, a circa 3/4 d'ora dal paese.

Tarcento

— Ladro inflagrante.

1. — Ieri a Magnano verso le ore 22 certo C. Leonardo d'anni 16 entrò nel cortile di Ermacora Ermacora e dal pollaio, involò tre grosse galline; ma queste cominciarono a gridare e avegliarono la moglie dell'Ermacora la quale accoresse armando in tempo a strappare il bottino al ladro. Sta

APPENDICE 7

Lotta d'anime

— Ah ingrata! — gridava egli, straluunando gli occhi. — Tu mi farai morire!... Mi rifiuti financo un bicchiere di vino.... a me? a tuo padre?... ma non sai che il vino è la nostra gioia, la nostra vita?!... E tu non vuoi darmelo?...

Qualche volta, alle parole aggiungeva le bestemmie, le busse. Maddalena piangeva in silenzio. L'unica sua preoccupazione era che i vicini non sapessero di quelle scene dolorose; epperciò evitava il gridare, mordendosi le labbra, comprimendosi la bocca con le mani....

A forza di giocare e di bere, tutte le economie se ne andarono e a poco a poco Maddalena dovè sottoporsi ad ogni sorta di privazioni, mentre il padre suo vendeva tutta la poca roba rimasta, per continuare nello strazio.

E fu allora, dopo scene violenti e brutali, che un bel mattino, cinque anni prima che l'abate di Montison si stabilisse a Martens, che la ragazza disparve con uno straniero, giovane, bello, che da qualche tempo le girava intorno e si fermava a parlare con lei, come lo sparviero che si aggira si aggira intorno alla preda finchè giungo il momento di farla sua.

In villaggio ne parlarono per quasi un anno; tutti compiancevano il vecchio rimasto solo e avevano parole di biasimo per la Maddalena che pur aveva sì coraggiosamente sopportato dolori e privazioni, senza mai lamentarsi.

Ma il padre non parve restar molto addolorato, per la partenza della figlia. Il rimorso che ogni sera gli appariva sotto le spoglie di lei, così docile e paziente, non si sarebbe più presentato a lui dinanzi: era finalmente libero di portarsi le bevande anche in casa, di addormentarsi con la fida bottiglia dell'acquavite accanto il capezzale...

Ma un anno dopo la casetta era ipotecata... e non andò molto che tutta la sostanza con tanto sacrificio dalla povera sua moglie acquistata, passò ad altri, meno una cameretta dove il miserabile covava il suo vino.

Un giorno, erano passati circa otto anni dalla fuga di Maddalena, il vecchio impenitente giunse alla sua ultima ora.

L'abate di Montison si recò al di lui capezzale.

Appena lo scorse il vecchio gli grugnì contro:

— Ah già; i corvi sentono puzzo di cadavere!... grazie, ma non v'è bisogno!... Voglio i funerali civili; non voglio preti, io!... non voglio preti!

— Fratello mio....

— Non ci sono fratelli!... tutto nel mondo è sciocchezza o menzogna! Datemi da bere o andatevene!... Non c'è nulla da fare qui per voi... non c'è danaro!... ho bevuto tutto!

— Fratello mio — ripigliò dolcemente il curato — vengo a stendervi una mano. Non avete nulla da dirmi, da raccomandarmi?

— Datemi da bere, ecco la mia raccomandazione; e andatevene! — borbottò il morente. — Conosco voi e i vostri compagni!... Voi non cercate che il danaro.... voi non volete conoscere che i secreti delle famiglie per rovinarle!... Perfidi.... scellerati!...

— Fratello mio! — continuò impassibile il curato. — Pensate a chi avete amato e che forse lascierete per sempre; pensate a vostra figlia che certamente un giorno ritornerà in questa casa!...

— Mia figlia!... mia figlia!... e che le direte voi?...

— Le dirò di rispettare la vostra memoria; di pregare Dio per voi, come io lo prego in questo momento.

E il prete s'inginocchiò dinanzi al delirante.

Questi fece uno sforzo come per sollevarsi e continuare nel suo discorso insensato; spalancò gli occhi e guardò quell'uomo ginocchioni, vicino a lui, pallido, che muoveva le labbra e teneva le mani giunte... Poi trasse un profondo sospiro e ricadde sul guanciale. Era morto!

I funerali in forma civile, secondo il desiderio del vecchio, non ebbero luogo. Fu portato invece nella chiesa con l'accompagnamento dei sacerdoti; e, per una profanazione che gli sarebbe in vita parsa orribile, la sua spoglia fu asperza abbondantemente d'acqua lustrale...

IV.

Pochi mesi dopo la morte di quel degenerato, l'abate, attraversando il villaggio, vide da lontano un assembramento di persone, davanti alla casa del defunto. Vecchi e giovani, uomini e donne e ragazzi chi munito di molle, chi di bastoni, chi di pale, volevano ad ogni costo entrare.

Il curato affrettò il passo. Le grida le imprecazioni il frastuono, crescevano.

Una donna sulla trentina, poveramente vestita, ancor bella ma pallida e scarna per le sofferenze, solo sguardo smarrito sedeva sulla soglia di quella casa, tutta raggomitolata in un angolo, scarmigliata, lo sguardo terrorizzato.

Continua.

Il Friuli nelle Memorie di C. Goldoni;

e la prima pubblicazione del commediografo.

Scorrendo il libretto, e pensando che il Cattaneo predicava nel 1726, vien fatto di affezionarsi a questo agostiniano, che parla schietto e convinto. Dico che si può almeno comprendere come gli si affezionasse il Goldoni.

La predicazione era ancora, in gran parte, infettata dalla luce secentistica, nè l'Arcadia ch'era allora dapertutto, riuscì mai a penetrare fino al polmone di quelli, che abbisognavano, per esplicarne la potenza, di frasi altitonanti: onde, fin dopo la metà del settecento. l'opportunità dell'*altitonante conte Bacucco*. Però, nei primi anni del secolo, troviamo una buona schiera di predicatori, i quali, (stando fra i secentisti e quelli che più tardi infioreranno di descrizioni, raddolciranno di suoni, o gonfieranno, sotto l'efficacia del Frugoni e del Corticelli, di periodi boccacceschi, la predicazione quaresimale) i quali, intenti a dir le cose schiettamente, senza fronzoli, con l'affetto che emanava dalla materia, seguivano le tracce del Segneri, e più quelle di Carlo Ambrogio Cattaneo, di cui ancora si ristampano le prediche, e al quale (non so perchè ingiustamente trascurato dagli storici della predicazione) si spettava allora l'epiteto di famoso, che il Joppi dà al suo omonimo focoso.

Questa scuola, pur risentendo, a tratti, del fare ampolloso del seicento, e talvolta mancando nei riguardi dell'arte, bandiva veramente la parola di Cristo; non le *ciance*, onde le pecorelle tornavano a casa, da troppe chiese, pasciute di vento. Ad essa apparteneva il p. Giacomo Cattaneo, che, in uno dei suoi discorsi quaresimali, non risparmia i mali banditori della parola di Cristo, come non li risparmiava, a quel tempo, il più noto monsignore Casini:

Ma se talor basso desio lo guida
Ad ammirar d'un eloquenza nuova
Gl'infiorati concetti, in quei ritrova
Grate all'udito insan le amene strida
Indi che pro', se del Giardin celeste
Lasciando i frutti e raccogliendo i fiori
Intenda il vizio rio, nè lo deteste! (IV).

Versi non belli.

Codeste prediche, meditate con certe manchevolezze tecniche, e con qualche spunto e incongruenza secentistica, il Goldoni rese in uno stile un po' irregolare, talvolta rettorico, più spesso pedestre; ma a tratti schietto ed efficace: uno stile, che, non ostante questi e gli altri difetti di ogni principiante, è men frugoniano di quello del Cotta, è men sdolcinato di quello de' gesuiti, ed è più serrato al suo concetto di quanti si adoperavano, di quel tempo, intorno alle poesia religiosa. Questo, s'intende, avuto riguardo alla difficoltà che si incontra a mettere in rima il pensiero altrui, e più a restringerlo nei limiti di quattordici versi.

E basta per voi, lettori cortesi, che, non essendo obbligati dal dovere di critici a tener presente quest'ultima circostanza, v'annoiereste dei saggi che potrei trarre per voi dai miei appunti.

Dirò solo che, a prova della fortuna avuta tra noi dal libretto del Goldoni, egli avrebbe potuto citare *Le prediche quaresimali del m. r. p. Agostiniano da Lugano, insigne predicatore del Duomo di Udine l'anno 1731, ristrette in sonetti*, dal co. Daniele Florio, Udine, Fongarino. Che se l'idea della quadragesima poetica, il Florio, (allora alle sue primissime armi) l'ha certo presa dal Goldoni, non saprei dire come l'abbia tradotta in esecuzione; chè il libro è rarissimo, nè mi fu dato averlo tra mano. Lo trovi del resto registrato nel Fabroni, in fine alla vita del Florio, e nel Valentinelli, che pare aver presa la sua indicazione di lì. Credo però di non andar lontano dal vero, asserendo che non dev'esser stato guari più felice del goldoniano, chè il Florio non lo accolse nelle sue *Rime sacre e Morali* ecc., Udine, Gallici, 1777; e l'esclusione non crediamo sia dovuta al genere, che egli più tardi ritentava, come si può vedere nell'*Amore di Dio ragionamento del r.mo sig. ab. D. A. Franceschi, ristretto in versi.* Meno male che il Goldoni gli aveva insegnato a restringere, non ad allungare, come faceva il Guidi. E più d'un poeta restrinse in versi, di poi, prediche, e prediche quaresimali, come quel Jerocades, citato dal Cantù, il cui libro non abbiamo potuto vedere.

Così fin da ragazzo, modestamente, il Goldoni cominciava ad esercitare quell'efficacia, di cui, ben più nobilmente e più largamente, doveva improntare il teatro italiano e la letteratura dell'estremo settecento.

* * *

Ma torniamo nel 1727, quando, sfuggito alle reti dell'acquacedrataia, scappò a raggiungere il padre, che aveva in cura il co. Lantieri, governatore del Friuli orientale. Questi, dopo un breve soggiorno a Gorizia, li condusse nel suo castello di Vippacco, dove rimasero quattro mesi.

Quivi il Goldoni si meravigliò dell'ospitalità chiassosa e magnificente che i signori del luogo si davano vicendevolmente; si meravigliò di un certo piatto che troneggiava sulla tavola del co. Lantieri: una piramide d'arrosto colla base di capretto, col primo strato di lepri o di fagiani, col secondo di pernici o di tordi e colla sommità di allodole o di beccafichi; si meravigliò delle tre zuppe con cui si intramezzava il pranzo, del vino chiamato *fa-figliuoli* «che dava motivo a graziosissime lepidezze»; dei brindisi che bisognava indirizzare ogni momento; cosa che non mancò di infastidirlo un pochino. Un pochino, e non più, che di sdegni Alfieriani, come ben potete credere, non era capace. E in grazia sua noi possiamo rivivere un momento quella vita provincialmente ghiotta e capitale; tanto diversa da quella più semplice e meno materiale (*spirituelle*, l'aveva chiamata il Goldoni) che si viveva nel Friuli veneto.

Tutti i ricordi più salienti che egli ha riportato di là, riguardano la tavola; anche questo singolarissimo: il giorno onomastico dell'imperatore, fu dato da bere ai commensali in calici formati da piccole palle di vetro separate fra loro da tubi; per i quali e per le quali colando il liquore, e tutti i commensali bevendo ad un tratto, si formava «un accordo del tutto nuovo e piacevolissimo.»

Quivi ancora, con certe vecchie marionette, rappresentò lo *starnuto di Ercole* di P. I. Martelli; di qui parti, col segretario del luogotenente per Lubiana e per Gratz; e tornato, e, andandosene col padre (chè il Lantieri era guarito) s'ebbe in regalo un orologio d'argento. «Un giovine della mia età doveva essere molto contento potendo avere un orologio d'argento! In oggi sdegnano di portarlo i lacchè!» E il padre s'ebbe di molti denari ed una bellissima scatola col ritratto del conte.

Poi tornò a Venezia per Palmanova, dove il Tagliamento gonfio lo costrinse a fermarsi, e dove il provveditore generale era informato delle sue scappatelle con l'acquacedrataia, e non mancò di osservargli, marcando le parole, che dalle prediche del p. Cattaneo non doveva aver ricavato gran frutto. Capite? Lo scandalo era arrivato fin là. Dal che si può concludere due cose: che il fatto doveva essere stato abbastanza pubblico; e che i più minimi pettegolezzi cittadini, a molti chilometri di distanza riuscivano a farsi strada anche sotto le gravi vesti e le gravissime parrucche de' senatori atteggiati a gravità nelle magistrature di terraferma, come le novità cittadine, nelle calli e sui canali, tra il popolino di Venezia.

*

Il Goldoni tornò a Udine nel 1735; ma, pare, con altro *vello*. Faceva bensì ancora qualche poesia d'argomento religioso, ed erano per commissione o per compiacenza, quasi sempre in occasione che qualche *donzella* figlia di patrizio si monacava; ma nelle faccende d'amore s'era scaltrito un pochino. Chè delle avventure curiose gli erano toccate anche dopo; e queste, e le friulesi in quel settecento in cui la vita non era ancor chiusa allo strano e all'avventuroso dagli ordinamenti e dalla regolatezza odierna, lo andavano avvezzando a quegli intrecci e a quegli intrighi, che nelle sue commedie ci colpiscono sgradevolmente, ma che a lui e al suo pubblico non dovevano parere più che una coloritura, leggermente caricata, della realtà.

Ci veniva, dico, da uomo pratico del mondo, con la signora Ferramonti e *le bon homme de son mari* di cui era divenuto amico, in un calesse, e lo seguivano, invidiose della collega, le altre attrici della compagnia, di cui era il poeta.

Poichè avendo cominciato tragico, prima di uscir commediografo, il Goldoni stava allora provandosi poeta melodrammatico, con lo scrivere intermezzi e rifare un vecchio lavoro di Apostolo Zeno: *la Griselda*.

Questa aveva avuto ottimo successo a Padova, e fu certo una delle produzioni sue date a Udine, verosimilmente, insieme col *Belisario* e con la *Rosmunda* al teatro Mantica; ch'era assai modesto, dove ora si trova la Chiesetta della Purità, e che al Goldoni doveva rinfrescar la memoria dell'uccisione del co. Francesco d'Arcano avvenuta otto anni innanzi, appunto all'uscita dalla commedia. Al Mantica dunque il grande commediografo presentò le sue opere giovanili; e fu per i nostri teatri — modestissimi ai confini d'Italia — l'avvenimento più notevole, dopo la commedia di Plauto data nel cinquecento sotto la Loggia Municipale di Udine, e dopo l'*Aminta* del Tasso, data nei primi anni del seicento, a Gemona. Gli udinesi trovarono il Goldoni, a detta di lui, ancor migliore poeta drammatico che non l'avessero trovato poeta sacro; e il ricordo della quadragesima poetica gli giovò di tanto.

Gli giovò non solo per le recite ma anche per le conversazioni in società; ch'egli asserisce essere tra i signori udinesi amabilissima: «La socié è est très-aisé et très aimable.» E tale era certo in casa Florio, dove egli non avea che a rinnovare antiche conoscenze. Daniele specialmente deve aver fatto buon viso al suo antico ispiratore che più tardi ricambiò in moneta sonante le cortesie ricevute.

. . . .

questa son cose per il conte Florio,
che Italia tutta e i nostri tempi ancora,
ch'ha della dolce poesia l'emporio.

Versi citati dal Joppi, che li trovò in una nota manoscritta; e riscontrati da me sulla stampa originale: versi del resto stampati in un capitolo per monacazione di donzella friulana, i quali certo il Goldoni non avrebbe mai osato tradurre in pubblica lode sulla scena, come aveva fatto per Gaspare Gozzi nel *Cavaliere di buon gusto*.

Nè a Udine il commediografo stette ozioso: che anzi tra noi pensò e scrisse una curiosa composizione drammatica in tre parti, che è come il germe di quella che più tardi intitolò *il teatro comico*, ma più varia e più originale. «Questa composizioncella era forse — scrive il Goldoni — la prima opera comica comparsa nello stato veneto.» Quel *forse* ci sta molto a proposito; ma non è il caso di discorrerne qui. Diremo invece che nella prima parte (l'accademia) c'è un po' di teorica della commedia e osservazioni sulla recitazione le quali meritano lette; che la seconda parte era una commediola e che la terza consisteva in un'operetta in tre atti e in versi, la quale rientra per il soggetto e per la trattazione, nel novero di quella letteratura eroicomica che s'esercitò nel sec. XVIII, in Venezia, sugli antichissimi avvenimenti della repubblica. Vedine accenni bibliografici nel Medin, *storia della repubbl. di Venezia nella poesia*. Così il Goldoni riprendeva, nella nostra città, la commedia, tentata e tosto abbandonata, nel 1730; la riprendeva in una composizione ibrida, che ben può dare a credere che l'autore scriverà ancora tragedie, melodrammi e tragi-commedie, prima di darsi risolutamente al genere nel quale dovrà riuscire sommo.

Ma questa produzione, scritta a Udine, fu data la prima volta a Venezia; chè il Goldoni, mortagli di parto la Ferramonti, e godendo del suo dolore le altre attrici invidiose, lasciò in asso le prove e partì dalla città, per non farvi più ritorno.

* * *

Ma ci si potrà domandare:

Nell'arte di C. Goldoni ha lasciato nessuna traccia il suo soggiorno tra noi? Ne ha lasciato in quella di G. Gozzi. Ha tratto egli nessun partito per le sue commedie dai costumi singolarmente rozzi e primitivi dei nostri villani? Ne ha tratto l'abate Chiari, che pur non ebbe la comodità d'osservare così da vicino, in un operetta per musica su *le contadine friulane*.

Ecco: C. Goldoni è il ritrattista, o se volete il fotografo, arguto e intelligente della borghesia: il popolo, il popolo vero, esiste per lui soltanto in ciò che rappresenta la serva amorosa o il servitore fedele di questo e di quell'altro signore. O se in qualche commedia se ne descrive la vita, coglie il momento gaio come nelle *Massere Veneziane*, o lo stato pettegolo e indolente avvivato da un soffio e pervato da un benessere borghese, come nel *Campiello*. Non mai certe tristi realtà, certi tratti che possano anche leggiermente turbare il riso placidamente indifferente dell'ascoltatore. Forse Venezia, nei benessere d'una decadenza pomposa, non era favorevole a codesto, ma sopratutto il Goldoni non vi sapea veder dentro; e a Chioggia, oltre le famose baruffe, avrebbe potuto osservare la vita stentata e perigliosa degli abitanti. Gli tornava più comoda, invece di questa osservazione, la massima morale e magari la predichetta posta in bocca a uno di quei suoi protagonisti, per solito borghesi di buon cuore, di buon gusto e di buona fortuna. Di più egli non fu a contatto, tra noi, col tipo del vero contadino e visse a Udine, dove la corte del luogotenente gettava un largo riflesso della corruzione cittadinesca e introduceva il costume di *servire* le dame; dove, quando fu in relazione con le classi meno elevate, invece che la tradizionale semplicità, trovò, come abbiamo veduto, nella Teresa e nell'acquacedrataia la scaltrezza femminile nelle sue forme più acute.

E però il tipo, ormai tradizionale, del friulano, rozzo ed ingenuo, sfuggì al suo pennello completamente: chè l'*enfant de la nature* non pingeva che quando osservava, e i friulani discesi per lavoro a Venezia si confondevano (tranne forse le *bigolanti*) coi cadorini, coi grigioni, con gli altri operai o artieri ambulanti, venuti di terraferma. Ma non sfuggì codesto al Gozzi, vissuto nella sua tenuta di Pordenone, tra i villani ed i campi; onde quel tipo di servo, rozzo ingenuo ma intelligentissimo, che è il Gonnella, e quella Mattea, che riconduce, con la parlantina sciolta e vivace, alla realtà non del tutto poetica l'arcade *osservatore*, che sdilinquisce nelle lodi della vita rustica.

Questo non vuol dire, intendiamoci, che accenni al Friuli casuali e di secondaria importanza, manchino affatto nelle commedie goldoniane; ma impronte e soggetti nostri vi cerchereste invano.

E però s'ingannerebbe chi dai titoli di certe commedie, vi sospettasse qualche cosa che ci riguardi.

Dice il Goldoni nelle *Memorie* Parte I.a Cap. XV: «Non vi è provincia in Italia ove ci sia tanta nobiltà quanto in questa. Quasi tutte le terre sono feudali...» Dopo di che farà lecito di dubitare che *Il feudatario* sia un riflesso dell'ambiente friulano. Ma, signori no: ecco al cap. XIII. parte II. delle *Memorie*: «Questa provvisione di caratteri ridicoli fu da me fatta pochi anni avanti a Sanguinetto, feudo del conte Leoni, nel Veronese..» Del resto, chi si prenda la briga di leggerla si accorgerà subito che non siamo in Friuli: la nostra nobiltà campagnola si distingueva in troppe cose dalle consorelle venete. Nè il ciclo di commedie sulla *villeggiatura* ci riguarda maggiormente; chè le ville costruite sul nostro territorio erano più luogo di riposo campestre, che nidi marmorei di cicisbei.

E in quegli anni il Goldoni era stato a passare una parte dell'estate a Bagnoli «luogo delizioso in quel di Padova», e vi aveva potuto osservare a suo agio, in casa del co. Widman, donne capricciose, che gli avevano dato ai nervi, e compiacenti cavalieri (parte II., XXVI). Nè al Friuli s'ispiravano le numerose commedie il cui soggetto versa sulla serietà ed operosità domestica, delle quali a quel tempo (e ancor oggi), negli stati veneti, si dava lode al Friuli. Nè la *servetta amorosa* o la *cameriera brillante* son friulane, quando a Venezia spesseggiavano le persone di servizio prese tra noi. E se quella ridicola provinciale che nelle *Donne puntigliose* vuol imporsi alle dame di città, potrebbe parere, a certi tratti, nostra; troverai, al cap. VIII. p. II. delle Memorie, che a Verona la credettero veronese, a Firenze fiorentina, a Mantova mantovana.

Che se qualche cosa il Goldoni ha tesoreggiato in Friuli, ciò ha fatto in un campo completamente opposto a quello che si potrebbe credere, e a quello che il carattere friulano porterebbe.

Il Goldoni vide il cicisbeismo a Venezia, a Padova, a Firenze, a Roma; lo vide nei palazzi cittadini e nelle villeggiature campestri, per le vie e sulle gondole; e gli si presentava come una cosa curiosa: «Era molto tempo che guardava con meraviglia quegli esseri strani chiamati in italiano cicisbei, martiri della galanteria e schiavi dei capricci del bel sesso» (II., IV.) *Era molto tempo*: una delle prime volte, ad ogni modo, dev'essere stato a Udine nel 1726, quando vi venne la prima volta col padre.

Narra Lucrezio Palladio nei suoi diarii inediti, che, venendo tra noi luogotenente nel 1725 Federico Cornaro, vi portò «l'uso delle conversazioni» e da quel «signore fino e splendido» che era, il lusso raffinato e le galanti abitudini della capitale. Giulio Gussoni, che gli succedette nel maggio del 1726, «continuò nell'usato sistema delle conversazioni e divertimenti, molto amati anche dalla di lui moglie Faustina Lazzari».... Questa donna avvenente e di belle forme, affabile e manierosa, amava le conversazioni, e amava di essere *servita* da damegganti. Fra essi, «in tutti gli altri in ispecial modo distinto», Francesco D'Arcano. Il luogotenente parve esserne geloso; onde il co: gli fe' chiedere «se aggradiva che *servisse* la di lui moglie». Poichè la moda portava così, il Gussoni non osò dirgli di no; ma al D'Arcano, tornato «all'antica *servitù*», fece sparare un colpo di pistola nella schiena, di notte, a tradimento, mentre usciva di teatro. Onde agitazione di popolo, pattuglie di cavalleria in giro, processi tacitati, rimorsi, matrimoni e fughe romanzesche. Di quest'episodio di vita friulana settecentesca altri ha già parlato: a me basti rilevare che il cicisbeismo s'era presentato al Goldoni ventenne tragicamente; il che può aver influito sull'intento che mosse più tardi il commediografo a scrivere la *Moglie Prudente*.

In questa commedia non c'è più, come in tutte le satire del tempo, il *placido marito*: c'è il marito geloso. Se altrove lo scopo del Goldoni era di correggere il ridicolo costume (che del resto gli sembrava innocente), qui egli intende ad emendare quei pochissimi che se ne formassero un oggetto d'infelicità: «In Italia vi sono dei mariti che soffrono di buon animo i galanti delle loro mogli, anzi ne sono gli amici e i confidenti; ma ve ne sono anche dei gelosi, i quali soffrono malamente questi esseri singolari.» (II, x)

E' forse fuori di luogo pensare, che sull'intento morale di questa commedia abbia influito il ricordo delle conseguenze della gelosia del Gussoni nei riguardi del servente della Lazzeri? E' fuori di luogo pensar ciò, quando gli esempi di tali mariti non dovevano spesseggiare, e il Goldoni stesso sente il dovere di giustificarsi d'avere scelto un tipo così pocofrequente, coll'assicurare che anche di questi ce ne sono? Certo egli non aveva dimenticato il fatto, poichè tanti anni dopo lo ricorda nelle Memorie.

E quel Don Roberto, «la persona meno adatta a tollerare costoro in casa propria» è la riduzione per commedia del tragico Gussoni per commedia e per insegnamento morale, come occorreva al suo pubblico borghese.

Questa l'unica ipotesi possibile: del resto al Friuli è mancata anche l'occasione di entrare nella commedia goldoniana per la via della tradizione, poichè non aveva fornita nessuna maschera alla commedia dell'arte.

Anche in questo dunque G. Goldoni è veneziano, veneziano fino alla midolla, e nient'altro che veneziano....

Secondo che porta il carattere veneziano, massime settecentesco, gaio, frivolo, non comprensivo nè forte, perchè sollecito del placido vivere, la realtà che il Goldoni tenta con mano leggera non gli rende note strazianti; la satira, sulle sue labbra, è il sorriso d'un uomo che sente in un benessere infinito il proprio equilibrio morale ed intellettuale, e riputerebbe sè mancante di questo equilibrio, se non sapesse limitare la sua relazione al sorriso. Il suo mondo scenico è provincialmente veneziano, e, per quanto gli si aggirino per le commedie filosofi inglesi e cavalieri spagnoli, medici d'Olanda e spose persiane, intenti dialogo spirito non varcano la cerchia della laguna. Egli non assurge mai alla grande commedia sociale morale nazionale; e, poste provincialmente le sue questioni, provincialmente le risolve. E' inutile cercare influssi esteriori: sino i soggetti, ch'egli prende talvolta alle *pièces larmoyantes*, gli fioriscono tra mano di quella pacata lucidità, di quel sorriso sapiente e bonario che è il genio di Venezia... Questo solo entra nell'ambito dell'opera d'arte; tutto il resto vi è estraneo, come sono estranee al sorriso un po' rigido e agghindato di Gasparo Gozzi, le moralità ricalcate sui testi greci o latini.

Certo è stato felice il suo pensiero quello di porre là a Venezia, in campo San Bartolomeo, la statua di lui: uno dei pochi casi in cui un monumento e il luogo dov'è situato aiutino a comprendere, e a interpretare l'uomo e l'opera d'arte. Su di un piedestallo settecentesco, semplice ed aggraziato (il tempo gli ha dato una patina scura), il commediografo si piega leggermente sul bastone, cui tiene appoggiata la destra; e l'altro braccio ha piegato famigliarmente dietro la schiena.

Ed egli sorride un suo sorriso arguto, sotto l'ala del tricorno un po' abbassata sulla fronte, forse a riparo del sole altissimo, probabilmente per dare una grazia più finemente maliziosa alle sue labbra increspate...

Ai suoi piedi, nel campo, ove sporge, coi tavolini del caffè, col banco de' *fruttaroli*, dalle case sulla via la vita affaccendata, passa, frettolosa ma gaia, la fiumana di gente che viene da S. Marco o da Rialto; v'accorrono col zendalo, dai campielli, le comari a fare le spese, s'odono le voci di rivenditori stridule e monotone, da lontano vengono grida di gondolieri; e i colombi — poichè è il mezzogiorno e un profumo di pesce fritto sale per l'aria abbagliata da un sole splendido, che par balenare degli azzurri riflessi della laguna — i colombi gli volano sulle spalle di bronzo, gli coprono le braccia, le mani; ed egli guarda, perfettamente fuso con quanto lo circonda, guarda col sorriso arguto e perenne, il vario affaccendarsi della vita che gli scorre ai piedi: la sua vita, la vita di Venezia.

Cassacco, febbraio.

B. Chiurlo.

Vecchiume che si dilegua!

I fatalisti dicono che sta scritto nel gran libro del destino quante lacrime deve spargere un uomo. Che sia vero o che non sia vero, m'interessa poco.

Mi basta constatare che un uomo non può far a meno di piangere: piangono gl'innamorati perchè... il perchè lo sanno tutti; piangono i sentimentali quando alle marionette si rappresenta qualche dramma pietoso: per esempio, Genoveffa del Brabante; piangono gli «antichi» quando vedono sparire gli avanzi delle loro età. E piange anche un collega del «Giornale di Udine» perchè il piccone demolitore distrugge antichi fabbricati, annienta e fa sparire vecchie case che avevano la impronta delle costruzioni del cinquecento e del seicento ed alcune del trecento. E piange sul serio, più sul serio di quello che credevo, per quel ch'è scomparso e per quel che scomparirà.

E fra altro, gli ha toccato il cuore che debba sparire la casa dei Susana, quella casa che nella prima metà del 1800 ebbe rinomanza perchè fu albergo importante coll'insegna alla «Regina d'Inghilterra»! Vi par poco?! Ma; v'è di più: l'ultimo conduttore dell'Albergo andò così male cogli affari suoi, da essere costretto, per vivere, a suonare l'armonica per gli esercizii di Udine. — Si capisce subito tutta l'importanza dell'albergo e si spiegano le lacrime del collega.

Ma che cosa farci caro collega?.. Fatalità vuole che tutto il vecchiume debba sparire da questo mondo. E la forza dei tempi che vuole così; sarà una forza brutale, ma contro cui pur troppo la ragion non vale.

Ma perchè piangere sulle catapecchie udinesi che scompaiono? Non quelle quattro, ma molte, moltissime dovrebbero essere demolite; mezza città dovrebbe essere distrutta, per poterla poi riedificare.

Sì, caro collega.

Noi abbiamo bisogno di abitazioni moderne, di case piene d'aria e di salute, di case fatte conforme alle esigenze d'oggi, che non sono quelle del trecento o anche del cinque o del seicento; abbiamo bisogno di case solide ed eleganti, e non di brutture crollanti che invocano da anni ed anni il piccone. Di questo abbiamo bisogno, e non di pianti per quattro catapecchie, siano pure di qualche meschina reminiscenza artistica, ma di nessun valore nè artistico nè storico.

Noi giovani sentiamo d'essere un po' americani, sentiamo il bisogno del nuovo, dell'originale, non del vecchiume fradicio e crollante.

Ecco perchè non uniamo le nostre alle vostre lagrime. Dove ci uniamo invece a voi, si è perchè alle brutture vecchie non se ne aggiungano di nuove!... E vi lasciamo con ciò il conforto di fotografare tutto quel che volete!

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE.

Situazione al 28 febbraio 1907.

ATTIVO		
Cassa contanti	L.	73,985.19
Mutui e prestiti	»	7,879,919.43
Valori pubblici	»	8,138,001.17
Prestiti sopra pegno e ripor.	»	2,400.—
Conti corr. con garanzia	»	311,959.91
Cambiali in portafoglio.	»	2,744,466.40
Conti correnti diversi	»	1,765.46
Conto Corrispondenti	»	56,938.—
Ratine inter. non scaduti	»	229,316.21
Mobilio.	»	5,438.91
Crediti diversi	»	21,967.02
Depositi a cauzione	»	263.740.—
Depositi a custodia	»	2,409,321.85
Attivo	L.	22.139.219.55
Spese dell' eserc. in corso	»	49.618.45
Totale	L.	22.188.838.—

PASSIVO		
Dep. nominativi 2 3/4 0/0	L.	3,202,094.52
Dep. al portatore 3 0/0	»	11,416,453.48
Dep. a piccolo risp. 4 0/0	»	1.224.716.66
Totale credito dei depos. compresi interessi	L.	15,843.264.66
Interessi mat. sui depos.	»	79,187.48
Debiti diversi.	»	67,314.74
Conto corrispondenti	»	800,671.44
Deposit. per dep. a cauz.	»	263.740.—
Depos. per dep. a custodia	»	2,409,321.85
Passivo	L.	19,463,500.17
Fondo per le osc. dei valori	»	653,228.31
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1906	»	1,990,947.35
Rendite dell'esercizio in corso	»	81,162.17
Totale	L.	22,188,838.—

Il Direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine riceve

depos. a libr. nomin. al	2.75	p. 0/0	netto
» al portatore	» 3	»	
» a piccolo risparmio (libretto gratis)	» 4	»	
fa *mutui ipotecari* a privati, con ammortamento fino a 30 anni, senza verun aggravio al mutuatario per imposta di Ricchezza Mobile	» 4.50	»	
accorda *prestiti alle provincie e ai comuni* del Veneto, coll'imposta suddetta a carico degli enti debitari al	» 4.25	»	
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà provincia di Udine	» 4	»	
accorda prestiti alle società cooperative, alle Casse Rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi	» 4	»	
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca	»		
accorda prestiti sopra pegno di valori			
sconta cambiali a due firme e con scadenza fino a 6 mesi			

Cronaca Cittadina

Alcoolismo e suoi effetti.

Anche ieri sera numerosi i convenuti alla «Scuola popolare superiore» per ascoltare la parola dotta del chiarissimo psichiatra prof Antonini

Sulla tavola nera sono appiccicate tre carte topografiche: quella della provincia geografica e due speciali compilate dal conferenziere: nella prima sono segnate le zone maggiormente infestate dall' alcoolismo con le sue gradazioni, secondo i risultati delle risposte date dai sanitari al questionario proposto dalla commissione contro l'alcoolismo, nominata in seno al consiglio sanitario provinciale; l'altra rappresenta le zone che hanno dato maggior numero di degenerati per alcoolismo. Ed entrambi si corrispondono.

L'oratore comincia col dire che, prima di passare alla distribuzione geografica dell' alcoolismo in provincia, ritiene opportuno terminare lo schizzo dei vari tipi di alcoolisti, iniziato nella lezione precedente. Dopo un breve riassunto sui tipi già fatti conoscere, presenta una categoria di bevitori che la professione ha spinti e spinge all' uso smodato dell' alcool. Senza parlare di coloro che lavorano intorno agli alcoolici, i quali per il solo effetto dell' evaporazione alcoolica possono subirne gli avvelenamenti; accenna a quegli individui le cui professioni favoriscano specialmente l'alcoolismo per le condizione loro speciali.

Gli operai che sono esposti agli eccessivi calori, coloro che sono esposti ai rigori del freddo come i vetturini e i carrettieri, i quali ricorrono volentieri agli alcoolici coll' illusione di trovare in esso il calore, mentre l'alcool produce l'effetto contrario causando anzi una dispersione di calore.

Una grande influenza ha il clima sull' alcoolismo. Le regioni nordiche hanno una grande prevalenza sulle nostre. Noi in Italia, fortunatamente, abbiamo una grande inferiorità alcoolistica sulle regioni del nord, sempre per il pregiudizio di quegli abitanti che s' illudono di trovare negli alcoolici una fronte di calore al proprio corpo.

L'azione dell' alcool è determinata anche dalle condizioni igieniche degli spacci di liquori. Così incerte bettole affollate l'ambiente mefitico e l'evaporazione alcoolica, producono l'ubbriachezza con minore quantitativo di bevande, per cui nella profilasi dell' anticolocalismo bisognerebbe badare anche alla condizione degli spacci.

L'alcoolismo trova un fautore potente nell' industrialismo dei produttori che cerca sempre di avvelenare il prossimo creando ogni giorno nuovi preparati che si spacciano sulle quarte pagine dei giornali e sui grandi avvisi come farmachi indispensabili e non sono altro che alcool differentemente preparato. Ma l'industria fa i propri affari...

Come tipo di alcoolista nella letteratura accenna al protagonista dell'*Assommoir* di Zola, romanzo scritto in modo inarrivabile e che ha avuto uno scopo altamente umanitario e morale. E Zola si deve mettere fra i più celebri propagandisti contro l'alcool.

* * *

L'oratore passa in rassegna i disastrosi effetti dell' alcoolismo nell'organismo umano. Dipinge il delirio, l' intossacazione cronica, le alterazioni al cervello; l'azione deleteria sui reni, sui polmoni (negli alcoolisti, la tisi trova facile terreno) sulla pelle ecc. Spiega i sintomi che risentono gli alcoolisti quando tralasciano di bere, cioè il malessere che li domina per un un certo periodo per il fatto che il nostro corpo quando è abituato anche ai veleni, soffre disturbi troncandone l'abitudine.

E passa a spiegare le carte topografiche, facendo risaltare le condizioni che danno una percentuale maggiore di alcoolisti: le ragioni alpine danno un contributo maggiore, e così le zone industriali; per modo che l'alcool è segnato quasi con un G molto marcato che attraversando la Carnia e seguendo per la destra del Tagliamento, giù fino a Pordenone, viene a Udine, con altre zone a Tarcento, Cividale e altri paesi montani. Le zone di pianura invece non lamentano altrettanto questa piaga. Ricorda come coefficente dell' alcool l'emigrazione ed il benessere, termina così la lezione, salutato da un vivo applauso.

Gli spacci di bibite alcooliche in Provincia.

Il Friuli che conta circa 60000 abitanti enumera oltre 4360 spacci di bibite alcooliche, delle quali più di 3752 in Provincia e circa 608 a Udine. Quindi, si avrebbero nel nostro Comune uno spaccio di bibite alcooliche per ogni 70 abitanti; nel resto della Provincia — ma ugualmente distribuiti — uno spaccio per ogni 149 abitanti circa.

Si reclama la pulizia!

Ci perviene, scritta in elegante calligrafia femmenile, una letterina che si lagna per la sporcizia con la quale è tenuto il Teatro Minerva.

«Non basta — scrisse la mano gentile, e noi riportiamo — Non basta che si manchi di levare la polvere dalle poltrone e dai palchi per modo che non si può appoggiore le braccia in nessun posto, senza trovarsi poi le maniche impolverate... e non parlo di tutto il resto; ma v'è di peggio. Accadde a una mia amica per esempio di trovarsi nel domani della prima rappresentazione gli abiti macchiati a larghi «occhi» di un grasso indecente. Questo, egregio signor Direttore, mi permetto di rilevare col suo mezzo perchè la Direzione del Teatro provveda; una simile mancanza non dovrebbe tollerarsi; ed appunto io levo la mia debole voce di protesta perchè... se tutti tacciono...»

Ecco la gentile reclamante accontentata. Crediamo che non ci sia bisogno, come dicesi dai giornalisti, di *tornare sull' argomento!*

— La Giunta comunale.

nella sua seduta di ieri:

— Ha deliberato di proporre al consiglio comunale la concessione del consueto sussidio di L. 400 per la scuola popolare superiore; la demolizione della torre di Porta Ronchi; la fornitura di tende a tapparella per le finestre dello stabilimento scolastico di via Dante.

— Ha determinato di convocare il consiglio entro il corr. mese rimettendo alla prossima seduta di fissare il giorno e gli argomenti da trattare.

— Ha autorizzato il rimborso della tassa spettacoli pagata dalla Società Dante Alighieri per la conferenza Brunialti.

— Stalloni Governativi.

Il giorno 5 corrente giungerà a questa R.a Stazione di Monta Equina lo stallone *Meteor* che l'anno scorso funzionò durante la stagione di monta con pieno plauso ed aggradimento degli intelligenti allevatori, sia per le sue qualità individuali, sia per la splendida derivazione.

La p. v. settimana arriverà un secondo stallone di razza *Clidesdahl* destinato a salire le cavalle di tiro pesante.

— Dalle povere figlie del popolo.

Una piccola festa molto intima ebbe luogo ieri alle Scuole professionali per le povere figlie del popolo, che festeggiavano il I.o anniversario della loro fondazione. Le alunne, nei cortile della scuola, giocarono, cantarono, si divertirono e fecero onore alla merenda offerta dal loro direttore — che nulla trascura per educarle, istruirle e dar loro parte di quella gioia che dovrebbe circondare ogni bambino.

— Programma

musicale che la banda del 79 Regg. Fant. eseguirà domani 3 marzo sotto la Loggia municipale dalle ore 16 alle 17.30:

1. Bonferoni «Marcia Militare»
2. Mancinelli «Cleopatra» Ouventure
3. D'Arcinzo «The» Mazurka
4. Thomas «Mignon» Gran famiglia
5. Grieg «Preghiera e Danza a Tempio»
6. Wagner «Nibelungen Marsch»

— Beneficenza.

La signora Giulia Pegolo Angeli elargì, lire 10 alla «Scuola e Famiglia» in morte della compianta signora Marustig, in sostituzione di fiore.

La Presidenza porge sentiti ringraziamenti.

— Atto onesto e benefico.

La guardia di Finanza Denti Giovanni devolvette alla Congregazione di Carità lire 1.50 offertegli dalla proprietaria di un oggetto ch'egli rinvenne e che col nostro mezzo potè restituire.

— Perchè mi dovrei tenere questo compenso? — disse l'onesto uomo.

Io non feci che il mio dovere: vada invece a sollievo di qualche poveretto!

Nel mondo degli affari.

Concordato. Il 23 corr., alle 10 presso il Tribunale di Pordenone vi sarà un'adunanza di creditori della ditta Favero Elvira e Giacomo, negoziante in tessuti a Zoppola, per la proposta di un concordato sulla base del 20 per cento pagabile ad un mese dall'omologazione, garante il sig. Vincenzo Mazotti, pure di Zoppola.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1 marzo 1907

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100.06
Londra (sterline)	25.30
Germania (marchi)	123 23
Austria (corone)	104·85
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	99 20
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.80

Il concorso a premi per la coltivazione razionale ed intensiva dei salici da panierai.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, nell' intento di promuovere la coltivazione razionale ed intensiva delle specie e varità più utili di salici da panierai, ha bandito nelle nostra provincia (come già annunciammo) un concorso a premi in favore di coloro che nel miglior modo attendono alla coltura razionale de salici ed alla produzione intensiva in vincheti dei vimini da panierai impiantati nell' anno 1906 o che si implanteranno nell' anno 1907.

I premi sono: uno da lire 200; tre da lire 100 cadauno; da sei lire 50 cadauno.

La superfice del vincheto, che potrà essere composto di più appezzamenti, non dovrà essere minore di 10 are. (1000 mq.)

Non sono comprese nel concorso le colture di salici arborei, i cui prodotti vengono fruiti dall' agricoltura senza preventiva preparazione.

Sono ammessi al concorso tutti i così detti salici di coltura, purchè tenuti a ceduo e razionalmente trattati; tuttavia si darà la preferenza ai seguenti: *Salix viminalis L., S. purpurea L., S. trianda L., S. alba L.* non escluse le loro varietà e gli ibridi fra loro.

Oltre la specie dei salici coltivati e la estensione del vincheto, formeranno titoli di speciale considerazione: il modo onde il vincheto è stato stabilito, il modo coma esso viene governato, la stagione ed il modo di taglio dei vimini, il metodo usato nello scortecciamento ed essiccamento dei vimini, la quantità e qualità dei vinchi prodotti, il colore naturale dei vinchi scortecciati, l'uso cui viene destinata la corteccia, la destinazione dei vimini, se cioè si vendono sul posto o in altri luoghi d'Italia e all' estero; in modo particolare si terrà conto se la coltura dei vimini vada congiunta con l'industria del panieraio; e finalmente, le spese d'impianto, di governo, raccolta e preparazione.

Le domande di concorso dovranno presentarsi al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell' agricoltura) entro il mese di settembre a. c. e indicare, oltre il nome del concorrente, il suo domicilio, il comune e la località ove è posto il terreno destinato all' impianto del vincheto.

I premi verranno aggiudicati possibilmente entro l'anno 1908. La Commissione aggiudicatrice sarà composta dal presidente dell' Associazione Agraria Friulana, dal presidente della Società dei panierai di Udine dall' ispettore forestale di Udine e da altra persona delegata dal Ministero.

I concorrenti dovranno permettere alla Commissione suddetta di visitare i vincheti pei quali si aspira al premio, e fornire alla Commissione stessa tutte le informazioni di cui potesse aver bisogno; essi dovranno inoltre presentare una relazione particolareggiata dalla quale risultino specialmente il tempo della piantagione, le spese d'impianto e di annua coltivazione ed i prodotti ottenuti.

Notizie riassuntive di cronaca.

Gli introiti del dazio furono nel febbraio decorso, di lire 74,094 35 contro 69.007.06 del precedente anno. Nel bimestre l'introitarono lire 156,351.86 contro 149,461 97 del 1906: quindi un maggiore introito di lire 6 890.19. Per tasse sulle fabbricazione acque gasose e spettacoli, s'incassarono lire 824.49

Congresso di pediatria. La società italiana di pediatria che quest'anno terrà il suo congresso a Padova nel settembre invita i medici che hanno l'intenzione di parteciparvi a far venire il loro indirizzo al prof. V. Tedeschi dell' Università di Padova.

Un pensionato a Roma per la musica. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha aperto un concorso ad una pensione in Roma per la composizione musicale.

La pensione è di lire 2500 annue oltre all'allogio gratuito ed ha la durata di due anni.

Possono concorrere gli italiani che non abbiano superato i 25 o anno di età al 1.o gennaio 1907. Sono esclusi coloro che hanno goduto o godono di una pensione provinciale, comunale o di fondazione privata per lo stesso scopo.

Il concorso consta di una prova di ammissione e di una gara finale fra i candidati ammessi.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. — Questa sera alle ore 20.30 seconda rappresentazione delle opere Cavalleria e Pagliacci.

Domani terza rappresentazione.

Sono incominciate le prove della leggenda indiana *Saronna* nuova per Udine.

L' Associazione Scuola e famiglia darà anche domani, alle 16 30, un piccolo trattenimento nella palestra femminile delle Scuole in via Dante, a beneficio dell' educatorio.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Foraggi.

Cosa dobbiamo dire di questi? Ridotta per prudente previsione la stalla appunto per la scarsità del prodotto, si lusinghiamo che, pel consumo locale fino agli sfalci primi dell' annata in corso, si possa fare senza il bisogno della importazione.

Le quotazioni sono sostenutissime ed il progredire all' aumento prende ognora più consistenza. Diffatti, abbiamo trovate quotazioni per fieni magri della Bassa a L. 7; mentre il buono dell' alta raggiunse, e si pretendono ancora le L. 8.50 a L. 9 il quintale.

Anche sulle altre piazze d'Italia vi sono prezzi alti specie in Lombardia ove troviamo l'Agostano pagato da L. 8 a 9 ed il maggengo fino a L. 10.50.

Confidiamo nella nuova vegetazione. Il buono strato di neve che coperse i nostri prati preservandoli dai geli dell' invernata fredda e tenendoli nella umidità danno favorevole pronostico ogni po' che sieno susseguiti dalle desiderate pioggie alla opportuna stagione.

Intanto dato principio il mercato delle semenzine coi prezzi da noi pubblicato giovedì su questo giornale.

I mercati fuori Porta non destarono alcun interesse per la qualità trascurabile del genere.

Non per norma ma per semplice notizia diamo i prezzi oggi praticati fuori porta sul mercato.

Il **mercato odierno** si esplicò in forma più sostenuta degli antecedenti, quantunque vi fosse più genere in vendita, genere quasi tutto di qualità medriocra.

Fieno della Bassa	L. 6.75 a 7.25
» Slavo	» 7.50 a 8 —
Paglia	» 4 — a 4.50
Paludo	» 3.80 a 4.—

Mercato granario. Poco granoturco in vendita. Vi sarebbe stata anche qualche ricerca e le trattazioni sarebbero state abbastanza animate, se non avesse difettato il quantitativo; riuscirono perciò i prezzi più sostenuti.

Granoturco (Promiedi)	L. 11 a 12
id. cinquantino	» 9 25 10.50

Mercato delle semensive. Ancora scarsa. Si vendette.

Medica da	L. 1 45 a 1 50
Altissima	» 1.—

Mercati bovini in Provincia.

Sacile, 28. Mercato discretamente animato e con molti bovini. Gli affari maggiori si conchiusero in buoi da lavoro a prezzi elevati. Un po' trascurate le vaccine, mentre si pagarono bene i vitelli e vitelle presso l'anno. La carne di soriana e di bue pagata da L. 120 a 140 al Q.le di peso netto. I vitelli lattanti, che prima dai Gentili di S. Daniele, ed in secondo luogo da qualche altro, si esportarono in Austria, pagaronsi da L. 80 a 86 al Q.le di peso vivo. Gli agnellini assai cari se ne andarono in buon numero in altre provincie venete.

RICHIAMIAMO l'attenzione su le due interviste, pubblicate in prima pagina, che vertono sopra interessi cittadini.

Tarcento.

— Cinematografo.

Questa sera doveva aver luogo al nostro Teatro Sociale la prima rappresentazione del Cinematografo Allambra proprietario A. Ciama, ma causa che di notte la Società Elettrica, non può dare l'energia occorrente, così le rappresentazioni si faranno diurne, cioè tre sole e uniche domani domenica

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all' «Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions. Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno dine ore 5 30 pom

Corriere giudiziario

Pretura del I. Mandamento

Il processo per il duello Schiavi - Del Torso.

L'aula della Pretura è affollata di gioventù del mondo elegante ed aristocratico udinese.

Alle 2·15 entra il Pretore avv. Pavanello col P. M. delegato Minardi.

Gli imputati co. Gino di Caporiacco, Luciano nob. Del Torso, co. Giovanni Della Porta e Gino Schiavi prendono posto sulla panca comune degli imputati di Pretura.

— Porti delle sedie! — ordina il Pretore all'usciere; ma questi, brontolando adagia una sedia, e soggiunge:

— Non posso fare che così

L'avv. conte comm. Ronchi, pure imputato, prende posto dall'altre parte dell'aula.

Il sig. Giusto Muratti si è scusato di non potere interventre al dibattimento. Contro di lui si procede in contumacia.

Ai tavoli della difesa prendono posto gli avvocati Feder di Venezia per Luciano del Torso; Bertacioli per il conte Ronchi; Billia per lo Schiavi; Girardini per il Della Porta e Cellotti per il Caporiacco.

L' avv. Celotti rinuncia al Perito del duello che aveva proposto (co. Giuseppe Valentinis).

Il Pretore fa l'appello e riassume le imputazioni a carico dei duellanti e dei padrini, motivando l'accusa.

Comincia poi

l'Interrogatorio.

Pretore (a Gino Schiavi) — Lei è accusato d'essersi battuto al duello, senza conseguenze, col sig. Luciano del Torso. E vero?

— Si, precisamente.

— Ha altro da dire?

— Non ho altro.

Pret. (a Luciano del Torso) — Lei ammette d'essersi battuto in duello col sig. Gino Schiavi?

— Sì.

— Ha altro da dire?

— Nulla.

Pret. (al co. Ronchi) Lei è imputato di aver fatto da padrino ai duellanti. Lo riconosce?

E' vero.

— Ha altro da dire.

Segni di diniego poi risponde:

— Abbiamo cercato tutti i modi di evitare il duello; ma date le condizioni gravi dell'offesa, non ci fu possibile. Visto ciò, abbiamo cercato i minori danni possibili... *(Mormorii).* Abbiamo messo come condizione il guantone, il colletto alto, l'esclusione dei colpi di punti e stabilito le sciabole con le punte smussate...

Pret. Della deposizione del *sig.* Muratti daremo lettura.

Bertacioli. Rimetto copia del verbale di scontro.

— Lo leggeremo dopo.

Girardini possiamo darlo per letto.

Bertacioli. Gia, l'han pubblicato i giornali.

Pret. (a Gino di Caporiacco) Lei pure era padrino?

— Sissignore, incaricato dal sig. Luciano del Torso. Conferma poi il deposto dell'avv. Ronchi.

Pret. (a della Porta) E anche lei...

— Sì.

— Ha nient'altro...

— Mi rimetto a quanto ha detto il sig. Gino di Caporiacco.

La deposizione scritta del sig. Muratti conferma le precedenti.

Tutti gli imputati sono incensurati.

La requisitoria e le difese.

Il Pubblico Ministero rileva l'azione dei padrini per iscongiurare il duello e la nessuna conseguenza di questo; per cui propone che siano tutti dichiarati colpevoli, ma i padrini esenti da pena. Per il del Torso e lo Schiavi propone cinque giorni di detenzione ciascuno.

* * *

Avv. Billia. Che il duello - dice - sia un reato, lo sa; che far uso delle armi sia un'azione punita dal codice, lo sa; ma sa anche che nella vita vi sono circostanze speciali, in cui l'uomo più calmo e pacifico si trova nella dura necessità di ricorrere a questo mezzo ineluttabile, che i costumi della nostra società non hanno ancora sradicato e difficilmente sradicheranno.

L'uomo chi vi parla - nota - è per natura temperato e per nulla proclive alle provocazioni; pure 22 anni fa dovette battersi con persona che poi gli fu sempre amica.

Sa pure - aggiunge - che un ufficiale, se non accetta una sfida, in barba a tutti i codici, è strattato, è escluso dal corpo. E' inutile far prediche moralistiche: la società è fatta così, e noi non possiamo mutarla. Si dice che il duello è un avanzo di barbarie. Sarà, ma è un mezzo riparatore, un mezzo necessario per purgarsi da un'offesa in condizioni di che li per li si devono togliere. Le ultime statistiche ci dicono che i duelli, anzichè diminuire, aumentano col progredire della civiltà e col progredire della società, la quale sente il bisogno di tutelare il proprio onore.

E' vano dire che si può ricorrere all'autorità. Chi dice questo, non apprezza l'onore. Certe offese richiedono una riparazione che malauguratamente non può dare la giustizia.

Chi ricusa di prender parte ad una tenzone, dichiarando che le sue contrarie convinzioni non glielo permettono, è un ipocrita, perchè copre con un pretesto la propria vigliaccheria.

Voi, sig. Pretore, come giudice dovete applicare la legge; ma come uomo, non potrete non tener conto dell'opinione che corregge e tempera la legge.

Dopo una partita cavalleresca, chiusa, non è cavalleresco rievocare i fatti che vi diedero origine, nè io li rievocherò; ma come difensore del sig. Gino Schiavi, devo ricordare che l'art. 240 del codice penale accorda una diminuzione da un terzo ad un sesto di pena al colpevole provocato al duello da ingiurie gravi.

Lo sanno tutti - dice -: un giovane di venti anni, colto e gentile qual'è il sig. Gino Schiavi, ch'è all'aprirsi della carriera, in luogo pubblico viene insultato con atti maneschi. Certamente l'avversario dev'essere stato spinto da un equivoco a quell'atto altrimenti non avrebbe agito così.

Cosa deve fare? doveva tacere?... E non era legittimo, spontaneo, imperioso il bisogno di chiedere una riparazione al grave insulto?

Ecco perchè ho ricordato i precedenti Ora affido a voi, sig. Pretore, il mio difeso sig. Gino Schiavi, cui applicherete una pena proporzionata e coronerete la giustizia col perdono condizionale.

* * *

L' avv. Feder contrariamente all' amico suo avv. Billia, non ritiene che il duello possa permanere per sempre, e si augura — come il padre Cristoforo — quanto più prossima la sua abolizione, abolizione già ottenuta nelle nazioni più civili.

Dichiara che il duello è null' altro che un avanzo di barbarie.

Ma qui, dice, seguirà il caso pratico e manterrà la correttissima linea di condotta dell'avv. Billia. E non può non invocare anche pel suo difeso — quantunque possa sembrare contrasto pel suo collega — la disposizione dell' art. 240 del codice. Luciano Del Torso, certo, e per l'educazione e per la coltura sua, non può essere stato indotto a compiere l'atto che ha compiuto senza il motivo di un' offesa — se non manesca, ben più grave. Senza un motivo la sua educazione glielo vietava.

Nel momento giuridico del duello i due avversari sono pari: uno non poteva fare a meno di non chiedere riparazione, l'altro non poteva ricusarsi di dedicare tutto se stesso, qualunque condizione gli fosse stata imposta.

Constata con piacere come i padrini si siano occupati per evitare lo scontro e diminuirne la gravità, e non siano venuti qui, con ipocrisia, per evitare la condanna, a dir questo — come molti fanno — ma si siano realmente prestati come attestano anche i duellanti.

Crede che per tutto ciò sia da applicare la medesima pena ad entrambi per non creare una disparità di trattamento che non sarebbe se non accademico. Dice poi che nessun caso si presenta più di questo opportuno per l'applicazione della legge Ronchetti. Prega pure il Pretore che sia applicata a favore d'entrambi la legge del 902, cioè che non si tenga conto nel casellario giudiziale di quella qualunque condanna con la quale la loro infrazione alla legge sarà punita.

* * *

Bertacioli, rilevata la concordia delle parti, non fa altro che pregare il pretore di applicare in favore dei padrini la disposizione dell' art. 241 del codice penale che li esenta dalla pena per essersi adoperati affinchè il duello non abbia luogo.

Girardini e Celotti si rimettono per i loro difesi alle conclusioni del Pubblico Ministero e dell' avv. Bertacioli.

La sentenza.

Il Pretore pronuncia sentenza con la quale dichiara tutti gli imputati colpevoli; condanna lo Schiavi e il Del Torso a tre giorni di detenzione, col beneficio della legge Ronchetti, e stabilisce che non venga fatta menzione della condanna nel casellario. Dichiara inoltre tutti i padrini esenti di pena.

Sono le 2.45. E il pubblico sfolla commentando.

Articolo 487.

Berini Giuseppe fu Antonio abitante in via Bertaldia, fu colta dalla guardia di Città Pulisi, in istato di sbornia completa.

Il pretore lo condanna a due giorni di arresto.

Fior Giacomo, strillone del Giornale il *Paese*, vecchio trasgressore di questo «*famoso*» articolo.

Il P. M. trattandosi anche qui di un recidivo, propone 10 giorni di prigione.

Il Tribunale li riduce a giorni tre.

Il presidente dice:

— Avete prima avute multe, poi un giorno di carcere, poi due, ore tre... ed il seguito verrà (ilarità).

Un contravventore alla polizia stradale.

Mauro Antonio, abitante in Vicolo Brovedan, spingeva un giorno il cavallo attaccato ed un carro a corsa veloce in via Dante. Investì una donna gettandola sopra un mucchio di ghiaia. La donna fu dovuta accompagnare all' Ospitale, con vettura da una guardia di città.

Il Pretore, in contumacia, condanna il Mauro a lire 20 di ammenda ed agli accessori.

Pretore avv. Pavanello P. M. Minardi.

Bicicletta senza fanale.

Periz Pietro di G. Batta di anni 15 garzone meccanico di Udine Via A. L. Moro 116, è imputato di contravvenzione per avere nel 5 settembre verso le ore 9 e mezzo pomeridiane transitato per via Castellana montando una bicicletta sprovvista del lanternino acceso e per avere inoltre dato al vigile urbano Lunazzi false generalità qualificandosi per Franzolini Antonio.

Il Pretore lo condanna a 10 lire di ammenda per la prima contravvenzione, convertite con la reprensione giudiziale; e lo assolve dalla seconda.

Difensore avv. Doretti.

Tribunale di Udine.

Presidente Cano-Serra; P. M. Tescari.

Lesioni colpose.

Toffolutti Edoardo detto Fanot di anni 41 di S. Maria Sclaunicco (Lestizza) ed il

di lui figlio Massimiliano di anni 11, sono imputati di lesioni colpose.

Il piccolo Massimiliano, guidando come poteva e sapeva un cavallo, cagionò al settantenne Tirelli Francesco lesioni con conseguente malattia probabilmente insanabile e durata ad ogni modo oltre i 20 giorni. Il fatto avvenne il 24 novembre in Mortegliano.

Il padre è imputato di avere affidato un cavallo a persona inesperta.

Il Toffolutti padre dice che il ragazzo incominciò da tre anni a guidare quella cavalla, la quale ora conta anni trenta — e che ha la virtù di trarsi a parte sulle vie anche da se stessa, quando gli si para innanzi qualche «ostacolo». Egli stesso istruì il figlio a guidare; è quindi stà tranquillo, quando il ragazzo se ne va non è mai successo il più piccolo inconveniente.

Il ragazzo dice che non vide innanzi alla testa del cavallo il vecchio Tirelli; per cui andò dritto per la sua strada. Il cavallo andava a passo.

Esauriti i testimoni, il Pubblico Ministero conclude chiedendo per entrambi gl'imputati l'assoluzione.

Il difensore avv. Driussi con brevi considerazioni, si associa, domandando l'assoluzione per non luogo a procedere.

Il Tribunale l'accorda; e così padre e figlio Toffolutti ritornano alla casa loro, con la vecchia cavalla bianca che gli aveva portati a Udine.

Tra fratelli.

Accaino Gabriele di Giuseppe di anni 27 di Gonars si ebbe in passato una piccola condanna per furto.

Per incominciare bene l'anno 1907, si abbaruffò col fratello Raffaele, precisamente la sera del primo gennaio; e gli regalò un morso nella sopracciglia sinistra, causandogli malattia per 20 giorni.

L'imputato dice che anch'egli fu ferito e gettato a terra dal fratello minore.

Il Tribunale condanna il morsicatore del fratello a 50 giorni di detenzione, alle spese di processo e tassa di Sentenza.

Bancarotta.

Marchetti Ernesto fu Luigi, nato a Venezia e domiciliato a Udine, teneva un negozio-bazar in Chincaglierie in via Bertolini.

Gli affari non procedevano bene; a ciò si aggiunsero disgrazie di famiglia.

Il Tribunale, nel novembre scorso, dichiarò il fallimento. Il Marchetti non teneva i registri prescritti.

Egli dice che non gli accorrevano registri, perchè liquidava le fatture con regolamenti cambiari, e perchè non faceva crediti.

Il curatore avv. G. Nimis conferma quanto disse il Marchetti e dà di lui buone informazioni.

Il P. M. chiude il minimo della pena. Il Tribunale condanna il Marchetti a 5 mesi di detenzione applica la legge Ronchetti aggiunge le spese processuali. Difensore avv. Driussi.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Il presidente comunica l'invito a parteciparo al servizio funebre in memoria del compianto Re Umberto I.o nel Pantheon il 14 corr. Interverrà la presidenza insieme ai deputati che ad essa vorranno unirsi. Dello svolgimento d'interrogazioni, ricorderemo che sulla tassa biciclette il sottosegretario Pozzo, rispondendo ai deputati Mira e Bucelli, dice che per ridure la tassa sulle biciclette bisognerebbe poter risarcire i comuni delle perdite che ne risentirebbero. Questa riduzione dev'essere compresa quindi nel problema complesso degli sgravi.

Materi ottiene che la Camera prenda in considerazione una sua proposta di legge, diretta ad autorizzare lo Stato a dividere in poderi le terre di sua proprietà delle provincie desolate dalla emigrazione per venderle a famiglie coloniche di altre provincie, ove siano esuberanti, al prezzo medio di 100 lire l'ettaro, pagabile in 22 anni dopo 3 anni di godimento gratuito esonerando i compratori da ogni imposta per tale periodo di tempo e fornendo loro i mezzi necessari per l'acquisto del bestiame, delle scorte e delle sementi e per edificare la casa.

Comincia poi la discussione del progetto di legge per il riordinamento della giustizia amministrativa. Parlano in argomento varii oratori, tutti augurandosi che il progetto sia il primo passo verso un riordinamento definitivo.

Come avvenne lo scontro nel Benadir.

Sullo scontro nel Benadir, fra gli ascari alle nostre dipendenze e la tribù dei Bimal, si diffondono oggi in particolari più «retrospettivi» che non riguardanti il fatto: in sè fatto di scarsa importanza, ma che — almeno nella fervida immaginazione giornalistica — rivelerebbe una situazione poco sicura e di qualche pericolo per l'avvenire.

Ecco come si ricostituisce il fatto. Il 10 dicembre scorso il capitano Pantano, con un centinaio di uomini per incarico del governatorato del Benadir faceva un'escursione all'Uebi Scebeli attraversando i paesi dei Bimal giungendo fino a Kutoi ed essendo ovunque accolto festosamente. Altra escursione lo stesso capitano faceva circa un mese dopo spostando di poco la direttiva prima tenuta, visitando pure i paesi del Bimal e non trovando mai in quelle popolazione il più piccolo segno di ostilità ai nostri uomini e alla nostra bandiera.

Il 10 febbraio, così dice il dispaccio ufficiale, essendosi manifestate evidenti ostilità da parte delle genti Bimal, si rese necessaria una spedizione militare che il governatore reggente del Benadir Comandante Cerrina capitano di fregata, ordinava da Mogadiscio. Il comando militare di Mogadiscio è retto dal tenente di fanteria Dal Canto, che è al comando degli altri quattro tenenti: Marconi, Capri, Giuseppe Vitali di Mordano (Bologna) e Gaetano Pesenti di Bergamo.

In assenza del Dal Canto, ammalato all'Apiana, è partito il Pesenti, il più anziano fra i quattro, Gustavo Pesenti è ex tenente degli alpini. Rimase leggermente ferito.

A Mogadiscio la nostra forza è costituita da cinque *centurie* (ogni centuria è composta nominalmente di 114 ascari, di fatto poco meno che 100), al comando ognuna di un tenente. Si presume che il tenente sia stato alla testa di due centurie. Il Pesenti è al Benadir da circa un anno e mezzo.

Un enorme dissesto a Genova.

La «Tribuna» ha da Genova che la ditta Gobusso del Banco Italiano Sciacculuga e soci ha sospeso i pagamenti per la insolvenza di oltre un milione lasciando allo scoperto tredicimila e ottocento titoli di borsa tra cui, secondo una lista comunicata dal sindacato della borsa, sarebbero: 250.000 lire di rendita 5 per cento, 37 000 lire di rendita tre per cento, 1000 azioni della Banca d'Italia, 500 della Banca Commerciale, 500 Elba, 400 Ferriere, 400 Voltri, 125 Ferriere di Bra, 800 Piombifera, 500 Ramifera, 790 Eridania, 200 Solfifera, 200 Molini Alta Italia, 200 Savona, 200 Armstrong e altre 1000 titoli diversi.

Dicesi che altri speculatori si trovino delle stesse condizioni: il Gobusso giocava al ribasso.

Il Console degli Stati Uniti ucciso dai Cubani insorti?

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da New-Port all'*Evening World*:

«E' giunta in questa città la notizia d'una sollevazione a Cuba. Si dice che Holan, console degli Stati Uniti, sia stato ucciso. Non si è ancora ricevuta conferma di questa notizia».

Questi cari studenti!

Torino, 1. La chiassata universitaria che impedì ad Arturo Graf di commemorare Carducci ebbe oggi uno strascico con una rumorosa dimostrazione fatta da circa un migliaio di studenti contro la *Stampa*, la quale aveva severamente e giustamente biasimato il contegno studentesco.

La massa dei dimostranti, sciolta dapprima in via Po, si riunì nuovamente nella piazza Solferino; ma presso gli uffici dei giornali fu sbandata con nuovi squilli: furono arrestati 22 studenti che furono rilasciati più tardi.

Dicesi che il prof. Renier, disgustato dall'incidente, abbia rassegnato le dimissioni da rettore.

Intanto il Consiglio accademico deliberò la chiusura della Università... che è quello, probabilmente, che gli studenti desideravano, per anticipare le vacanze pasquali.

—

Padova 1. Stanotte una comitiva di studenti, muniti di randelli, prese a scorazzare le vie della città, fracassando a sassate e a bastonate parecchi fanali per l'illuminazione pubblica, un vetro dell'apparecchio meteorologico e alcune invetriate del Pedrocchi.

Le guardie di città riuscirono ad arrestare gli studenti universitari: Gaetano Ricci e Emilio Bassi di Padova e denunciarono gli studenti di canto Otto Frestag di New York e Horchich di Pietroburgo.

Il Re visita uno stabilimento cartografico
La carta del «Touring Club»

Roma, 1. Stamane alle 9, il Re si è recato a visitare l'Istituto cartografico del dott. De Agostini dove si sta eseguendo la carta d'Italia del Touring Club.

La visita è durata dalle 9 alle 10,20.

Il Re dapprima si recò nello studio del direttore dove esaminò minutamente tutte le carte geografiche, geologiche, idrografiche ecc. uscite dallo stabilimento, nei suoi quattro anni di esistenza. Il Re si informò di tutto con quella competenza che è la sua caratteristica ed espresse ripetutamente la propria ammirazione al professor De Agostini per la sua opera, di cui rilevò principalmente la sua scrupolosa precisione.

Quindi il Sovrano visitò tutti i reparti dell'Istituto, interessandosi vivamente di ogni particolare. Nel reparto macchine assistette alla tiratura di alcune copie della carta del «Touring Club» e della pianta di Milano. Ammirò anche una grande carta murale di Taradacà nel Cile, rallegrandosi che il materiale scientifico italiano vada così lontano. Il Re accomiatandosi espresse la sua alta soddisfazione al professor De Agostini. Vittorio Emanuele era accompagnato dai generali Brusati e Trombi.

Disgrazie automobilistiche.

A Firenze, la principessa Luisa di Sassonia contessa di Toscana faceva la solita passeggiata mattutina, insieme alla contessa Fugo sua dama d'onore, alla figlia Monica e alla costei governante. L'automobile era guidato dallo *chauffeur* Alfredo Lagier. In vicinanza del piazzale Galileo, l'automobile andò a sbattere contro un platano del viale, con tanta violenza che ne rimase sconquassata e retrocedette per più di venti metri. Tutti rimasero feriti; più gravemente, lo *chauffeur*. L'urto è dovuto a un errore di manovra della principessa.

— A Roma, lo *chauffeur* dell'ambasciatore russo, certo Alessandro Aradskee, condusse ad una passeggiata il giardiniere Giuseppe De Angelis.

Sul ponte Nomentano, per evitare una carretta l'automobile andò a battere contro le spallette del ponte, rimanendo sconquassato.

Lo *chauffeur* si fracassò il cranio e versa in grave stato.

Una battaglia tra marinai e agenti a Tolone.

Si ha da Tolone: Avendo avuto luogo ieri il pagamento del soldo agli equipaggi della squadra, i marinai ne approfittarono per festeggiare rumorosamente il loro ritorno a Tolone, di dove erano assenti da parecchie settimane. L'allegria degenerò in risse sanguinose.

Nel quartiere della Reserve un gruppo compatto di marinai prese d'assalto una casa di cattiva fama.

Gli agenti di servizio in quel rione non riuscirono a respingere i marinai. Furono chiesti rinforzi alla polizia e battuglie di fanteria, ed una vera battaglia s'impegnò. Un agente di polizia, ferito, estrasse la rivoltella e fece fuoco su d'un marinaio ch'ebbe il cranio fracassato e cadde mortalmente ferito.

Due altri marinai furono gravemente feriti e condotti all'ospedale militare, altri andarono a farsi curare presso i loro compagni.

Si sono recate sul luogo le autorità, per ricevere le deposizioni degli agenti di polizia.

Luigi Montico, gerente responsabile

Municipio di Udine.

Sospensione del servizio dell'Acquedotto esterno. — Dalle due del mattino di Lunedì 4 corrente, fino al mezzogiorno del Martedì successivo, per alcuni lavori di riparazione rimarrà sospeso il servizio dell'Acquedotto esterno.

Se ne dà avviso agli abitanti di Adegliacco, Cavalliсco, S. Bernardo, Molin Nuovo, Godia, Rizzi, (Cotonificio vecchio), Baivara, Paderno, Chiavris, San Gottardo e Laipacco, affinchè possano fornirsi in tempo dell'acqua potabile occorrente.

Nelle prime ore di questa mane lasciava questa terra l'Angioletto

Gino Bonora

I Genitori Giovanni e Letizia, i Fratellini, Mario e Bianca, i Nonni, gli Zii con l'animo straziato danno il doloroso annunzio.

Serve come partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14 partendo da via Francesco Mantica N. 16.

Alle ore 15,35 d'oggi, munita dei conforti religiosi, assistita dai figli e dalla figlia maritata Hoffer, è morta serenamente nell'età di anni 81

Tami Teresa ved. Martinuzzi

I funerali avranno luogo domani alle ore 16

Palmanova 1 Marzo 1907.

Ringraziamento.

Il sottoscritto sente l'obbligo di di esternare pubblicamente all'eg. dottor Luigi Zapparoli, che con non comune scienza e diligenza e con relative assidue cure, non che con una difficile operazione chirurgica riuscì a completamente guarire da grave malattia alla gola la sua figlia Elena, i più sentiti ringraziamenti.

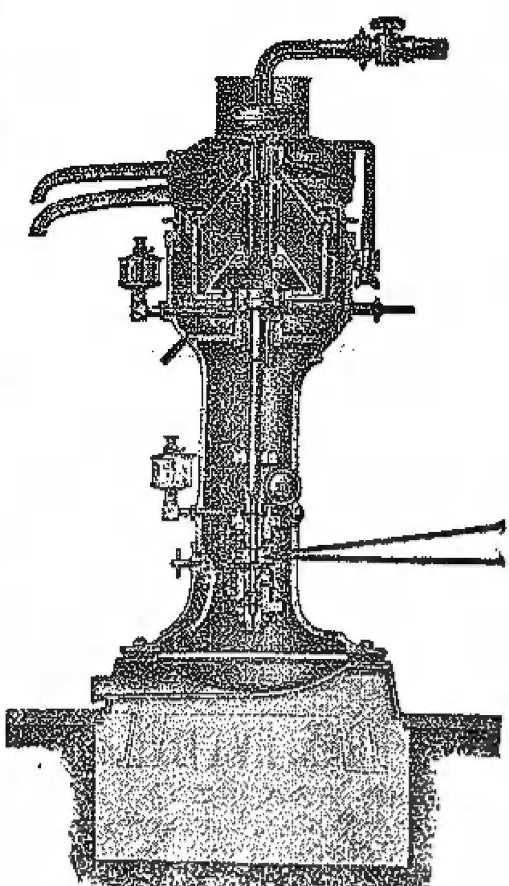
Rossi Fortunato
verificatore ferroviario

REGNO D'ITALIA

Impianti Distillerie
Rami artistici
Utensili da cucina

Brevetto d'invenzione N. 214 - 73

Antica Ditta Pasquale Tremonti - Udine



Il Distributore del fuoco Brevetto Tremonti è l'unico razionale ed economico fornello per lavorare il latte a fuoco diretto ed ha ottenuto il PRIMO PREMIO all'Esposizione internazionale di Milano 1906 nel riparto caldaie e fornelli a fuoco diretto per la fabbricazione del formaggio.

65 impianti in soli tre anni

A richiesta si costruiscono anche FORNELLI TIPO SVIZZERO A CARRELLO MOBILE A *prezzi molto più convenienti di qualsiasi altra casa* come pure caldaie tipo vecchio con relativa grue e fornello semplice a chiudenda di ferro.

Assoluta specialità per impianti completi di Latterie

con deposito di qualsiasi oggetto occorrente alle medesime

Premiata con 14 medaglie d'oro e due diplomi d'onore

Banca Commerciale Italiana

Società anonima - Capit. L. 105,000,000 interamente vers. - Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 12,961,453,34

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca **riceve versamenti** in:
Conto corrente a libretto
all'interesse del 2 3|4 0|0 con facoltà al Correntista di disporre **senz'avviso** sino a **L. 20.000 a Vista**, con un **preavviso di un giorno sino a L. 50.000** e con **preavviso di due giorni, qualunque** somma maggiore.
Libretto di risparmio
all'interesse del 3 1|4 0|0 con prelevamento di **L. 5000 a Vista, L. 15000** con **un giorno** di preavviso, **somme maggiori con 5 giorni.**
Libretto di Piccolo risparmio
all'interesse del 3 1|2 0|0 con prelevamenti di **L. 1000 al giorno, somme maggiori** con **10 giorni** di **preavviso.**
Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi
ed **emette: Buoni Fruttiferi**
all'interesse del 3 1|2 0|0 da 3 a 9 mesi — del 3 3|4 0|0 oltre i 9 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**
Riceve come **versamento in Conto Corrente** Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana.**
Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero, Buoni del Tesoro Italiani ed Esteri, Note di **Pegno (Warrants)** ed **Ordini di derrate.**
Fa sovvenzioni su Merci.
Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che **all'Estero.**
Fa antecipazioni sopra **Titoli** emessi o garantiti dallo **Stato** e sopra **altri valori.**
Fa riporti di **Titoli quotati** alle **Borse Italiane.**
S'incarica dell'acquisto e della **vendita di Titoli** in tutte le Borse **d'Italia** e **dell'Estero** alle migliori condizioni.
Rilascia lettere di credito sull'Italia e **sull'Estero.**
Compra e vende divise estere, emette chèques ed eseguisce versamenti telegrafici sulle principali piazze italiane, **europee ed Oltre mare.**
Acquista e vende Biglietti di **Banca Esteri** e **Monete d'oro o d'argento.**
Apre crediti in Conto Corrente **liberi**, contro **garanzie** reali e **fideiussione** di terzi.
idem in **Italia** ed **all'Estero** contro **documenti d'imbarco.**
Eseguisce per conto di terzi **Depositi Cauzionali.**
Assume il servizio di Cassa per conto ed a rischio di terzi.
Riceve valori in custodia contro la provvigione **annua** del 1|2 0|00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.o Gennaio a 1.o Luglio **curando** per i valori affidatile l'**incasso** delle **cedole** ed il rimborso pei **titoli estratti; gratuitamente,** se pagabili a **Udine** o presso **qualunque** delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

Libreria Dante

UDINE
Via Mercerie, 6.
Fra Mercato Vecchio e Piazza Erbe

ESPOSIZIONE

Libri Moderni a prezzo fisso con **ribasso straordinario**

LIBRI VARII DI AUTORI FRIULANI

EDIZIONI ESTERE: (tedesche, francesi, inglesi).

Cartoleria - Cancelleria ed altri articoli fini per regali.

Oltre 150.000 cartoline illustrate

Riproduzioni di quadri e scolture - uomini celebri di tutte le nazioni - costumi - caricature umoristiche - donne - fiori - bambini - amorose - paesaggi - vedute di Udine ecc.; prezzi modicissimi.

Giuseppe Malattia.

Recapito del Maestro di musica Prof. Arturo Blasich
(Riduzioni per Banda, orchestra ecc; grande assortimento Pezzi e Ballabili.

BANCA COOPERATIVA UDINESE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale illimitato e Riserve a 31 dicembre 1901 Lire 321,076.17
(Via Cavour N. 24 — Casa propria)

La Banca fa le seguenti operazioni con soci e non soci:

interessi su depositi di danaro:
a Risparmio *con Libretti al Portatore e Nominativi* .
a Conto Corrente . . . . } **3 1|2**
a Piccolo Risparmio *con Libretti al Portatore e Nominativi* . . . . **4** 0|0
} Netto di Ricchezza Mobile

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi da convenirsi.
Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, interessi di favore.
N.B. I libretti sono tutti gratuiti. — Gl'interessi decorrono col giorno non festivo, seguente a quello del versamento.
Sconto **Cambiali** a 2 firme, **sino a 6 mesi,** interesse **5** a **6** 0|0 a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione.
Conti Correnti garantiti ed **antecipazioni su valori,** interessi a **5 5** 1|2 0|0.
Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.
Assegni gratuiti del Banco di Napoli.

Unica Premiata Fabbrica a forza motrice
delle

Acque Gasose e Seltz

DELLA DITTA

ITALICO PIVA - UDINE

FABBRICA: Via Superiore N. 20 - Telefono 183
RECAPITO: Via della Posta N. 44 - Telefono 52

Servizio INAPPUNTABILE tanto in Città che in Provincia con CARRI PROPRI.

Giuseppe Calligaris

UDINE, Via Palladio

Impianti di riscaldamento

Termosifone a vapore

Catologhi e progetti gratis.

SANTE DALLA VENEZIA

MICHELE SAMBUCO

Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco

UDINE Fabbrica Via di Mezzo N. 41 / Negozio Via Aquileia N. 29 **UDINE**

VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per Birrarie e Caffè

Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi

Si eseguiscono ELASTICI
di qualunque misura

Reti metalliche a Molla e a Spirale

DEPOSITO CRINE VEGETALE E MATERASSI

PREZZI DI FABBRICA

Unica premiata fabbrica Friulana
di
Coperture impermeabili d'ogni specie
COPERTONI DA CARRO, COPERTE E CUFFIE
per cavalli

Mantelline, Uose, Calzettoni da caccia
Soprabiti
NOLEGGIO e RIPARAZIONI

GIOVANNI PERESSONI

S. DANIELE DEL FRIULI

LISTINI E CAMPIONI A RICHIESTA

Luigi Mauro fu Mattia

UDINE - Via Prefettura 2 4 - UDINE

Rappresentante Depositario Esclusivo dell'

ECONOMICA

Stufa brevettata dell'Ing.ri
CHILESOTTI & TREVISAN
a segatura di legno

Consuma da 1 a 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della stufa.

Listini Circolari Gratis

ING. C. FACHINI

Deposito Macchine ed accessori
Via Bartolini 2 — UDINE — Telefono 1 - 09

FUCINE brevettate CROMMER con e senza pedale

VENTILATORI per fucina

VENTILATORI silenziosi a motore

Assortimento: **torni, trapani e utensili** d'ogni genere **Rubinetterie, guarnizioni, lubrificanti, cinghie.**

Dott. G. RIVA

Pianoforti

UDINE, Via dei Teatri 15, UDINE

Vendita Noleggio

Harmoniums - Organi Americani

Piani Melodici Brevettati

Tutti i pianoforti sono a corde incrociate
Telaio metallico, meccanica a ripetizione delle primarie fabbriche di Berlino — Dresda — Lipsia — Barmen — Vienna — Stuttgarda

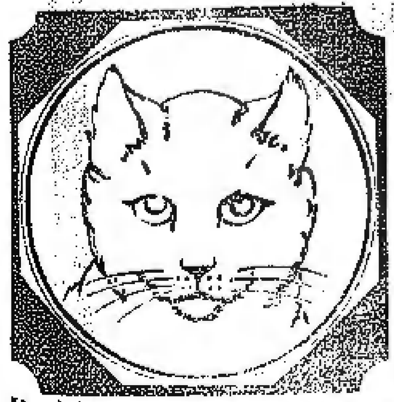
— **Prezzi onestissimi** —

Recap. per Lezioni di Pianoforte
Metodo rapido moderno

Luigi Tomadini

Viale circonvallazione fra le porte Grazzano e Venezia

Fabbrica **pali vuoti in cemento armato brevettati** per sostegno di viti, per palizzate e altri usi agricoli. Si fabbricano di vari spessori e lunghezze. Hanno grandissima durata ed offrono sui pali soliti di legno, vantaggi indiscutibili economici e anche di genere agricolo, non essendo ricettacolo di insetti dannosi.
Fabbrica inoltre **quadrelli** per pavimenti, a vari disegni e colori e ogni altro oggetto in cemento.



Volete un sapone finissimo, garantito puro per bucato?

Chiedete la marca

Il Gatto **(Le Chat)**

rivolgendosi al signor

Carlo Fioretti - Udine

Rappresentante e Depositario esclusivo per Udine, Treviso, Belluno e Provincie de le Grande Savonnerie

C. Ferriére e Compo. Marseille
Société en Commandite par Actions, Capital 1,800,000

E' il più apprezzato di tutte le marche dei saponi congeneri, perchè non contiene sostanze corrosive.
Si vende comunemente in tutti i negozi, a prezzi modicissimi.

OLIO SASSO MEDICINALE

In costituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti. Bottiglia grande L.4 — piccola L. 2,25 — stragrandeL. 7. Supplemento unico di Cent. 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA Produttori dei famosi Oli d'Oliva. Opuscolo **gratis.**
Trovasi in tutte le buone Farmacie.

Casa di assistenza ostetrica
per
GESTANTI E PARTORIENTI
autorizzata con regio Decreto Prefettizio
diretta
dalla levatrice sig. Teresa Nodari
con consulenza
dei primari medici specialisti della Regione

Pensione e cure famigliari
massima segretezza
UDINE - Via Giovanni d'Udine N. 18 - UDINE

CASA DI CURA

D.r Vittorio Fiorioli Della-Lena

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Chirurgia generale
SPECIALITÀ IN
Ginecologica Ostetrica

OSTERIA alla "Cucina Economica,,

Via Portanuova N. 3, Udine

Trovasi fornita dei prelibati *Vini Nostrani* della Cantina del signor *co. A. Di Trento* di Dolegnano:
Bianco Lacrima a L. 0.80
Nero Pignolo » 0.70
Non chè un eccellente Vino Nero **da pasto a cent. 40**
Si accettano a pensione - Prezzi modici

La conduttrice
Santina Filipponi-Troiani

Le inserzioni dell'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 12 — "PARIGI" Rue Pordonnet. **Le inserzioni**

FARINA LATTEA NESTLÉ

« Alimento completo pei bambini a base di ottimo latte delle Alpi Svizzere; supplisce l'insufficenza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull' etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

FARINA LATTEA ITALIANA

Paganini Villani & C. - Milano

Deliziosa al gusto di pronta e completa digestione, dai più illustri specialisti d'Italia (**Mya, Valvassori-Peroni, Gnaita, Monti, Sapelli, Villa, Comba, Merletti, ecc., ecc.**) giudicata pari e anche migliore delle Farine Lattee estere; di prezzo più mite, è il miglior aiuto e surrogato del latte materno e il miglior alimento durante il divezzamento. — Brefotrofi, Ospedaletti infantili, Asili per lattanti e i signori Medici man mano vanno adottando tutti la **Farina Lattea Italiana Paganini Villani e C. Milano.**
in vendita presso tutte le Farmacie, Droghorie, ecc. del Regno.

Ultime onorificenze: **Esposizione Internazionale 1906 - Milano — 2 MEDAGLIE D'ORO**

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

UDINE BERTOGLIO LODOVICO UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.— Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.—

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **inoltre** si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffa di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.

Grande Assortimento

Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli
Portamonete - Portazigari (vere ambra e vere schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damasni — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle
GIOCATOLI - CESTE DI SPESA
e corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

La nonna soffre d'insopportabili mali alle reni deve trattarsi di lombaggine.
Essa va a coricarsi e s'applicherà, prima di mettersi a letto un pachetto di **Ovatta Thermogène.** Con questo rimedio tanto attivo, così facile e così popolare essa è sicura di svegliarsi guarita.
Il **Termogène** è il re valusivo per eccellenza.
Ecco sta in confronto dei vecchi rimedi: impiastri e senapismi, tintura di jodio, cataplasmi, tapsie, come la luce elettrica di fronte alle lampade a olio.
Vendita in Udine presso Farmacie Bosero Augusto - Comessatti Giacomo.
Vendita all'ingrosso: A. MANZONI e C. *Milano-Genova.*

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
A prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 10 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

I sofferenti di debolezza virile polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo consultando il trattato **COLPE GIOVANILI** *opuscolo della gioventù* del Prof. *R. Singer*, Viale Venezia, 28, MILANO che spedisce raccomandato con segretezza, contro invio di *L. 3.50* con vaglia o francobolli.

SARTORIA MODESTINI

Via Paolo Canciani 6 - UDINE - Via Paolo Canciani 6

Taglio Novità
Si garantisce a vantaggio dei clienti la Stoffa bagnata

Cogolo Francesco

Callista provetto

Piano terra 16 Via Savorgnana

SPECIALITA' ENOLOGICHE

Laboratorio Enochimico RONCA

VERONA — Piazza Erbe 26 — VERONA

FONDATO NEL 1885

Premiato con tre medaglie d'oro e tre diplomi d'onore, settembre 190

Vini Difetti, alterazioni, malattie, dei Vini corretti con mezzi pratici, leciti, semplici ed onesti. **Vini**

Non più vini guasti o malsani

Conservazione RAZIONALE E PERFETTA DEL VINO.
Coloritura DEI VINI DEFICIENTI DI COLORE coll'uso dell'*Enocianina liquida* permessa dalla Legge.
Disacidificazione CURA DEI VINI aventi spunto od adescenza.
Chiarificazione CURA DEI VINI torbidi o che tendono ad intorbidirsi.

Cura razionale di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini
Istruzioni e Consulti gratis.

Con 22 anni di vita e di sempre crescente successo, questo Laboratorio, essendo stato uno dei primi in Italia che ebbe ad occuparsi della conservazione e della correzione dei vini, e che per primo lanciò nel modo enologico questi prodotti, garantisce che tutti i suoi preparati sono a base di sostanze permesse dalle vigenti leggi ed approvate da tutti gli enologi. 13868

Rivolgersi al laboratorio Enochimico RONCA - VERONA - Piazza Erbe 26

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, **suscitò** l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI
Chimico-Farmacista - Verona

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del Dott. Passerini

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).
Effetto pronto - Innocuità assoluta -
Certificati medici contro carta da visita.
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 40 se per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11
Roma, via di Pietra, 91
Udine presso tutte le farmacie.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore »
Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitaro, N. 26, 1892.

FRATELLI FORNARA

(ex Agenti della ditta B. Laverini)

Udine — Via MANIN N. 1 (di fronte alla birreria Puntigam)

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini d'ogni genere
con Deposito Bauli, Valigie, d'ogni forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete
Borsette per Signora - Bastoni da passeggio
Articoli per fumatori
Pipe vera radica e schiuma - Buste da scuola

Prezzi di liquidazione

Si coprono ombrelli e ombrellini su fusti vecchi di qualunque genere di stoffa e seta di Genova garantita che non si taglia.

Ombrelle sport novità L. 4.95

Per la prossima primavera grande assortimento Ombrellini di ultima novità a prezzi convenientissimi.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.